

CASAVIVA AREDAMENTI
... organizza lo spazio
C.DA Occhitelli - Volturara Irpina (AV)

ANNO XXXVI - 6 - euro 0.50
sabato 13 febbraio 2010

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop
in Music Top

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Mup
和平 Paz
سلام Peace
Paix
سلام
Damai
Frieden शान्ति

POLITICA pag. 4
A. Santoli

ECONOMIA pag. 4
F. Iannaccone

MEDICINA pag. 8
G. Palumbo

VANGELO pag. 7
di p. M. G. Botta

Avellino festeggia i Santi Patroni

14 febbraio - San Modestino vescovo, San Fiorentino e San Flaviano martiri

L'editoriale di Mario Barbarisi

Il far west della regione Campania e lo sceriffo di Salerno

Vincere per governare



I cittadini della Campania, a breve, saranno chiamati alle urne per votare il nuovo presidente della regione. Già scelti i due candidati per le coalizioni di centrodestra e centrosinistra, rispettivamente: Caldoro e De Luca. Una cosa è certa: con le elezioni terminerà l'era Bassolino, autentico *ras politico*; nonostante fosse stato colpito, in questi anni, da avvisi di garanzia, provvedimenti cautelari per alcuni componenti l'esecutivo, le numerose polemiche per gli sprechi di gestione, la questione rifiuti, la sanità... (*l'elenco potrebbe continuare!*) l'attuale governatore è riuscito a restare sempre in sella. Ma ora si volta pagina. A chi andrà lo scettro del comando? Bella domanda! La risposta non è semplice. Caldoro è uomo di apparato. Nato socialista, confluito in Forza Italia è certamente definibile un politico di professione. Vincenzo De Luca, già parlamentare, è noto per il miracolo di Salerno, città di cui è ancora Sindaco. Una città trasformata in meglio nel giro di un decennio. Sui metodi alquanto sbrigativi la dice tutta la definizione data dal presidente della regione Puglia, Niki Vendola: è uno sceriffo, sembra un candidato della lega nord. Più che sui metodi del Sindaco di Salerno dovremmo riflettere sui metodi utilizzati dalle coalizioni per selezionare i candidati. Per il PDL non è certo una novità aver scelto senza alcuna consultazione. Ma per il PD, invece, è certamente una novità aver rinunciato alle tanto osannate primarie, utilizzate anche di recente in Puglia per scegliere il candidato tra Lo stesso Vendola (presidente uscente) e lo sfidante Boccia. Abbiamo sentito per anni esponenti del centrosinistra sottolineare l'importanza della consultazione primaria ed oggi, invece, apprendiamo che per la Campania si fa un eccezione. Per quale motivo? Altra bella domanda! La risposta è che il PD teme e teme le manovre del Presidente uscente Bassolino, il quale si è cucito, in anni di governo, il consenso addosso. Lo si è visto anche nell'elezione a segretario di PierLuigi Bersani. Tuttavia dobbiamo osservare che se il PD ha abbandonato le primarie è perché il metodo è suscettibile di "manomissioni". In conclusione torniamo sulla definizione di "Sceriffo". La Regione, dopo anni di cattive gestioni (difficile ricordarne una positiva), è ridotta molto male. Basta uno sceriffo nel far west Campania? La realtà è fin troppo evidente: Spreco di risorse pubbliche, aumento della povertà, scarsi servizi: Sanità, Istruzione, e per finire la gestione dei rifiuti, problema solo apparentemente risolto! Vincenzo De Luca, giova ricordarlo, è già stato, oltre che Sindaco di Salerno, anche parlamentare e in questa veste, non certo secondaria, non si ricordano particolari azioni a favore del Mezzogiorno e della Campania in particolare. Una cosa è certa: una Regione va guidata in modo diverso da una città.



foto - il Vescovo Francesco Marino

Avellino - Traffico in città



Foto - Corso Europa

Da poche settimane è in funzione la nuova bretella che collega la variante al centro della città, attraversando il *fenestrelle*. Sono evidenti, specie al mattino i disagi degli automobilisti che percorrono Corso Europa, all'incrocio con l'immissione della nuova strada, nel tratto nei pressi della sede **INPS**. Segnaliamo, su richiesta dei nostri lettori la presenza di un semaforo che inspiegabilmente è inattivo. La recente presenza, sul posto, dei vigili urbani non è sufficiente. Spesso le pattuglie giungono dopo gli orari critici (7.30-9.00 e 13.00-13.40). Giriamo la segnalazione alle autorità competenti.

TENDAIDEA
di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:
Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi
Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali,
Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

FIERA MOBILE
RIARDO

grazie a voi siamo diventati i primi

Grandi Novità in concessionaria
AUTOCENTRO SERVICE
dal 1963

Distributore Esclusivo Avellino e Benevento
50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano - AVELLINO
tel.: 0825 682 306 - Officina e Ricambi tel.: 0825 682 396
e-mail: lepore@autocentroservice.com
www.autocentroservice.com - autocentroservice@libero.it

- 3 ANNI DI TRASPARENZA E GARANZIA SUZUKI ITALIA
- 3 ANNI DI MANDOPEPERA PER TAGLIANDI GRATUITA
- 3 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALE
- 3 ANNI DI AUTO DI CORTESIA, SOCCORSO ED ALTRO
- 3 ANNI DI PROTEZIONE SULL'INVESTIMENTO AUTO

Avellino - 1 milione di euro risparmiato



Per anni abbiamo approfondito gli sprechi di risorse del governo e delle regioni italiane, con una apposita rubrica curata da Alfonso Santoli. Oggi scriviamo di uno spreco non consumato grazie alla dedizione di un consigliere comunale di Avellino, Luigi Urciuoli, il quale ha impedito con le sue osservazioni, all'amministrazione comunale di acquistare un terreno per ben 1 milione e 200 mila euro. Il consigliere comunale "semplicemente" leggendo le carte si è accorto che il terreno in questione poteva essere acquisito dal Comune per molto meno: solo 100 mila euro. La trattativa riguarda l'area meglio nota come ex Corea, in via Piave. Sentiamo il dovere di segnalare ai lettori l'azione zelante del consigliere Urciuoli e di evidenziarla affinché lo studio delle documentazioni relative all'eventuale impiego di danaro pubblico, possa diventare prassi diffusa e condivisa tra tutti i componenti il consiglio comunale, sia di maggioranza che di opposizione.

Giornata di studi promossa da Greenaccord e da Lions International

L'AMBIENTE È UNA RISORSA

Economia, cogliere le opportunità. La ricchezza delle nazioni sta nel buon uso delle risorse naturali

Confronto e riflessione sui temi 'cold' del percorso parallelo di tutela ambientale ed economia. I lavori della giornata di studi promossa a Roma il 6 febbraio da Greenaccord, associazione a cui aderiscono, tra le altre, anche le testate **Il Ponte** e **ipontenews.it**, e da Lions International, 'Etica, economia ed ambiente' sono entrati nel vivo, dopo i saluti iniziali, con l'intervento di **Andrea Masullo**, presidente del comitato scientifico di **Greenaccord**: "L'economia è proprio l'arte di cogliere le opportunità, le differenze di valore, di occupare ogni nicchia, proprio come avviene in tutta la biosfera - sostiene Masullo - qualsiasi filiera economica analizziamo vediamo che c'è una corsa alla ricerca di nuove opportunità in cui inserire una nuova attività. Ma in questo processo frenetico di creazione di catene di prodotti e complessità tecnologica nell'economia, l'uomo ha dimenticato la catena che lo lega alla biosfera: comincia a considerare la biosfera come serbatoio di risorse e luogo dove riporre gli scarti. Il mercato globale, che vede le multinazionali lucrare ingenti profitti installando i propri impianti laddove la manodopera costa poco, le leggi sulla



sicurezza sono blande ed i controlli pressoché nulli. E'eticamente inaccettabile che simili rischi possano essere risolti con il problema della compensazione". **Laura Castellucci**, docente di Politica Economica all'**Università Tor Vergata di Roma**, ha analizzato il delicato rapporto tra ambiente ed economia, evidenziando, attraverso un'attenta analisi economica, che "il progresso tecnico entra in uso automaticamente quando fa danni" e non quando sarebbe benefico. "La crescita - sostiene la Castellucci - è sostenibile solo se il settore pubblico è determinato a renderla tale. Alla fine del Settecento **Smith**

indagava sulla ricchezza delle nazioni: trecento anni dopo sappiamo che la ricchezza delle nazioni sta nelle istituzioni e nel buon uso delle risorse naturali". L'intervento del generale **Umberto Sirico**, Comandante dello **S.c.i.c.o.**, il Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata della **Guardia di Finanza**, su "legalità e ambiente", ha illustrato l'impegno della Gdf nella lotta alle ecmafie, presentando il quadro dell'attuale situazione italiana. Nelle conclusioni, il governatore dei **Lions International Distretto 108 L. Giampiero Peddis**, ha esposto l'impegno dei Lions nella tutela dell'Ambiente, sottolineando, tra i progetti, l'iniziativa "Perché il pianeta respiri, aiutaci a piantare un bosco", nata con l'obiettivo di piantare più di 25.000 alberi per contrastare l'aumento delle emissioni di gas serra. Tante relazioni a Villa Spada, al Circolo unificato della Guardia di Finanza, che convergono su un'unica tesi, sottoscritta da tutti i relatori: alla base di una vera e severa politica ambientale, servono valori etici che sappiano ispirare la politica e la coscienza dei cittadini.

Il "processo breve" e il barone di Münchhausen



di **Luigi Testa**

La durata del processo doveva essere un bel problema già due millenni fa, se già l'imperatore Giustiniano dovette intervenire con severe disposizioni "ne lites fiant paene immortales et vitae hominum modum excedant", ovvero affinché i processi non siano quasi "immortali" e superino addirittura la durata della vita di un uomo. Consoliamoci, quindi: non sembra essere un problema solo di oggi, cheché se ne pensi, e già ai tempi dei Cesari era chiaro che una giustizia oltremodo lenta, in realtà, è una negazione di giustizia, è - come si dice oggi - denegata giustizia. Chissà se mai, ai nostri antenati, sia passato per la testa, per risolvere il problema, di tagliare qua e là le vicende processuali, un po' come quando il funzionario di un ufficio si accorge di essere in clamoroso ritardo per l'adempimento delle pratiche affidategli e decide, senza farsi notare troppo, di destinare qualche fascicolo al tritacarte. Il meccanismo, fuor di metafora - metafora, tra l'altro, non mia, ma dell'ex Presidente dell'Associazione Costituzionalisti Italiani -, è quello che sta dietro al disegno di legge sul cd. processo breve. Il sistema è semplice - come semplice è il testo normativo, in soli tre articoli: scaduti sei anni, i processi si estinguono automaticamente, senza via di scampo. Meglio: l'estinzione avviene dopo due anni che è iniziato il primo grado; se si appella, il termine si azzerava e riparte il biennio a disposizione delle parti; decorsi due anni dall'inizio dell'appello, il processo si estingue, salvo che non sia stato proposto ricorso per Cassazione, ma anche il Supremo Giudice ha a disposizione solo due anni per pronunciarsi, pena l'estinzione del processo. Non è tutto qui, ma tanto basta per una prima considerazione, pure questa di matrice classica come quella introduttiva. Non vogliamo indagare sulle conoscenze in materia dei redattori del disegno di legge, ma consigliamo loro la lettura dell'"Actio secunda in Verrem" di Marco Tullio Cicerone. Già lì, l'oratore mette in guardia contro facili conclusioni, evidenziando come la ragionevolezza dei tempi del processo non possa

essere fissata in termini generali, ma vada determinata caso per caso. "L'aggettivo 'ragionevole' riferito al tempo non può significare altro che proporzionato, congruo, adeguato. In altri termini, la durata ragionevole di un processo non può essere riportata, sic et simpliciter, alla mera osservanza di termini prestabiliti, ma va valutata e determinata in rapporto alla vicenda processuale complessivamente considerata" (Pietro Cerami, in *Profili processualistici dell'esperienza giuridica europea*). Un automatismo così rigido come quello dei sei anni senza scampo è tutto fuorché ragionevole. Ma andiamo avanti. L'art. 2 del disegno di legge introduce, a correttivo di quanto appena visto, un duplice ordine di deroghe al meccanismo sovraesposto di estinzione del processo. La prima deroga riguarda i casi "in cui l'imputato ha già riportato una prece-

pria". Il disegno di legge introduce, dunque, una differenza di trattamento tra il recidivo 'improprio' e chi, invece, non versi in tale situazione. Come ogni disparità di trattamento, anche questa, per non rischiare di violare il principio costituzionale di eguaglianza, deve fondarsi su una ragionevole disparità di situazioni. In pratica, il legislatore può legittimamente trattare casi diversi in maniera diversa: si tratta di capire, però, se la diversità di casi su cui fa leva il legislatore sia ragionevole - che, in fondo, è, in prima ma scusabile approssimazione, quello che è chiamata a fare la Corte Costituzionale, quando opera il cd. giudizio di bilanciamento. In pratica, qui c'è da chiedersi: il recidivo (ancora in senso improprio) è diverso da chi recidivo non è? In realtà, chi avrà la ventura di addentrarsi nella disciplina del Codice di Procedura Penale e, soprat-



nella fase della determinazione della pena e delle vicende relative alla sua esecuzione: dopo, cioè, la fase preliminare che potremmo definire dell'accertamento, quando ormai il giudice ha già formato il proprio convincimento. Per capire meglio è opportuno a questo punto un piccolo sforzo di astrazione, che ci metta dal punto di vista della funzionalizzazione delle due fasi prima evidenziate: c'è da chiedersi per un attimo, cioè, a cosa serva la fase che abbiamo definito della determinazione ed esecuzione della pena e a cosa serva, invece, quella a monte dell'accertamento. Sul primo punto non c'è dubbio: è la Costituzione stessa, all'art. 27, che ci dice che le pene "devono tendere alla rieducazione del condannato". Proprio questo fine orienta gli istituti che abbiamo citato: la liberazione condizionale e la sospensione condizionale della pena. Il discorso sarebbe lungo, e non merita una simile semplificazione, ma, per capirci, simili meccanismi di alleggerimen-

to della pena detentiva hanno lo scopo di consentire il reinserimento nella società dell'imputato condannato ad una pena breve o che abbia scontato già gran parte della propria pena. Evidentemente si tratta di un atto di fiducia dell'ordinamento nei confronti del condannato; fiducia che, beninteso, potrà essere revocata, qualora il soggetto ricada ancora in situazioni di reità. Questa fiducia, il legislatore sceglie di non accordarla - o di accordarla con maggiori cautele - a chi sia criminale recidivo: scelta precauzionale, forse punitiva, ma comunque fin ad ora mai sindacata. In questa fase, dunque, sembra ragionevole una distinzione tra recidivi e non, perché nella scelta della "fiducia" da accordare il legislatore non può non tenere conto di un elemento tanto rilevante.

(fine prima parte)

luigi.testa@studbocconi.it



dente condanna a pena detentiva per delitto". Si è parlato, a proposito di questo primo punto, di recidiva; va chiarito, tuttavia, che, in questo senso, il termine 'recidiva' va inteso in senso a-technico. Per la legislazione penale, infatti, recidivo è colui che abbia commesso un delitto con dolo dopo essere stato già condannato per un precedente delitto pure doloso. L'art. 2 del nostro disegno di legge, invece, impiega un criterio più ampio, che prescinde dal cd. elemento soggettivo (dolo o colpa) e, su altro fronte, restringe il campo ai soggetti condannati alla sola pena detentiva, escludendo la condanna a pena pecuniaria: si tratta quindi, forzando il dato normativo, di una recidiva che potremmo definire 'impro-

tutto, del Codice Penale, troverà molte disposizioni in cui, effettivamente, il recidivo è trattato in maniera diversa dall'incensurato. Il Codice Penale, ad esempio, in relazione alla liberazione condizionale, stabilisce dei requisiti più severi per i recidivi di quelli previsti dalla disciplina generale. L'art. 164, poi, impedisce l'applicazione della sospensione (cd. condizionale) della pena "a chi ha riportato una precedente condanna a pena detentiva per delitto", con formula identica a quella vista sopra per il processo breve. Dunque si, sembrerebbe lecito un trattamento differenziato. Talvolta. In realtà, sfogliando la disciplina, ci si rende ben conto che tutti i momenti in cui rileva la differenza tra recidivo e non, si pongono

STEFANO VACCA
FOTOGRAFO

Via De Conciliis 29 - Avellino
Tel. 0825.23700 - Cell. 335.8430012
www.stefanovaccafotografo.it

LA FESTA DEI SANTI PATRONI

La diocesi di Avellino festeggia il 14 febbraio i Santi Patroni martiri, Modestino -vescovo-, Fiorentino e Flaviano. Una ricorrenza importante che consente di ricordare la fervida testimonianza dei Santi martiri che con il loro agire hanno dimostrato il valore della coerenza e l'attaccamento al messaggio di Cristo. **Quest'anno, a causa dei lavori di restauro, non ci saranno celebrazioni eucaristiche in cattedrale, le funzioni si svolgeranno nella cripta (ingresso laterale verso la casa della cultura Victor Hugo) con il seguente orario: 8.00-9.00-10.00 (funzione presieduta dal vescovo di Avellino S.E. Francesco Marino), 12.30, 18.30.**

LA STORIA



Modestino di nobile famiglia era originario di Antiochia, ricevette l'ordinazione sacerdotale dal Vescovo Doroteo merito, nell'anno 302, di esserne il successore. A seguito dell'editto di Diocleziano, Modestino venne arrestato e sottoposto a varie torture nel tentativo di farlo apostatare, ma egli rimase coerente al giuramento di fede mantenendo nonostante le torture un comportamento fiero e sereno. Incarcerato, riuscì a fuggire e partì per un porto dell'Asia minore unendosi a due compagni, il sacerdote Fiorentino e il diacono Flaviano.

La nave che li trasportava approdò a Locri. Anastasio, eparco della città, avrebbe dovuto farli arrestare. Le cronache raccontano che il Vescovo Modestino resuscitò il figlio di Anastasio che oltre a concedergli la libertà decise di convertirsi insieme a molti altri suoi uomini al cristianesimo. Il procuratore imperiale venuto a conoscenza di quanto accaduto ordinò la cattura e la carcerazione per i tre ecclesiastici che furono rinchiusi nelle carceri di Sibari e sottoposti a torture. Fuggiti ancora una volta di prigione si imbarcarono raggiungendo le coste della Campania. Si incamminarono verso l'interno fino a giungere ad Avellinum. Qui il Vescovo Modestino, con l'aiuto di Fiorentino e Flaviano, riuscì a convertire oltre 4 mila abitanti e consacrò vari oratori ordinando molti presbiteri affinché lo aiutassero a celebrare i riti religiosi. Ma i sacerdoti dei falsi dei, indispettiti, denunciarono i tre ecclesiastici ai pretori che ne ordinarono l'arresto e successivamente la condanna a morte. Secondo i Padri bollandisti i tre martiri furono percosi con le verghe, la flagellazione venne rinnovata con artigli piombanti, alla fine fu posta loro indosso una tunica di bronzo arroventata. I tre corpi straziati furono sistemati in una fossa comune. Seguaci provvidero in silenzio a sottrarre i corpi dando loro una degna sepoltura.

Per quanto concerne il ritrovamento delle Sacre spoglie ci si affida allo storico Francesco Scandone. Nell'anno 1166 il Vescovo di Avellino Guglielmo andava perlustrando il territorio in cerca di antichi marmi destinati all'abbellimento del Duomo, la cui costruzione era iniziata nell'anno 1132 ad opera del Vescovo Roberto. Nel rimuovere una colonna del Pretorio, residuo di un tempio, furono rinvenuti e identificati tre corpi recanti l'iscrizione: San Molestino Vescovo, San Fiorentino sacerdote e San Flaviano diacono. Sul petto di San Molestino vi era la colomba d'argento, simbolo della dignità episcopale. Era il 10 giugno dell'anno 1166. Le spoglie vennero trasportate nel Duomo di Avellino, dove ancor oggi sono venerate in una cappella del transetto, insieme ad altri oggetti sacri. In particolare, si apprezza il busto in argento di San Modestino, ad opera dell'artista Domenico Antonio Vaccaro, risalente al XVIII secolo, sul petto una teca custodisce un pezzo della mascella inferiore del Santo.

(La storia è tratta dal quotidiano "Osservatore Romano" pubblicata nel febbraio del 2007-autore Mario Barbarisi)

Il Vescovo pellegrino della carità

Il Vescovo Pellegrino della Carità è il titolo del manifesto che la Caritas Diocesana di Avellino, in vista del 2° Congresso Eucaristico, che si svolgerà presso la cattedrale, dal 25 aprile al 2 maggio, ha fatto affiggere in tutte le chiese. "Per tale circostanza - spiega Don Mario Todisco, direttore della Caritas Diocesana - siamo chiamati a contemplare, riflettere, meditare sul grande mistero. L'Eucaristia che nutre la Chiesa è esemplare per ogni cristiano". Infatti, San Giovanni nel 13° Capitolo del Vangelo, quando parla dell'Eucaristia, a differenza degli altri evangelisti: Matteo, Luca e Marco, non si sofferma tanto sul significato dell'Eucaristia, ma ce la presenta in maniera esemplare. "Infatti - precisa Don Todisco - Gesù, si alzò e si cinse i fianchi con il grembiule e lavò i piedi agli Apostoli. Perciò l'Eucaristia, oltre a fare di noi una comunione, ci invita anche ad essere una comunità del servizio".



Il Parlamento Europeo ha proclamato per quest'anno la lotta contro la povertà e l'emarginazione, per cui il Papa Benedetto XVI ha convocato i vescovi d'Europa, per spronarli a sensibilizzare tutte le comunità. Fissato per il 2010, è il seguente: "L'anno europeo per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale". Pertanto, in ossequio con quanto stabilito dal Pontefice, il nostro Vescovo, monsignor Francesco Marino, nei giorni 10 e 12 febbraio ha visitato i centri della Caritas Diocesana, per invitare, così, tutta la Comunità Diocesana ad aprirsi agli altri e ad essere disponibili ad aiutare soprattutto i bisognosi. I centri visitati da monsignor Marino sono stati: la cooperativa anziani; la casa Kòiron di Mercogliano, che accoglie i disagiati; le case di accoglienza e la mensa dei poveri "mons. Antonio Forte".

Sulla stessa lunghezza d'onda di Don Mario Todisco, si è sintonizzato anche il prof. Carlo Mele, vice direttore

della Caritas, il quale si è soffermato a parlare sulle varie strutture assistenziali esistenti nell'ambito della Diocesi di Avellino. Innanzitutto, egli ha citato la cooperativa irpina assistenza anziani, che è la prima realtà promossa dalla Caritas subito dopo il sisma del 23 novembre dell'80. Essa è un centro diurno che dal 1981 offre un luogo di accoglienza alle persone anziane, residenti nel comune di Avellino. La cooperativa Kòiron è stata promossa nel 1986 e gestisce una comunità residenziale di accoglienza per persone affette da malattie psichiche; quest'ultima è ubicata nel comune di Mercogliano, a pochi passi dal Municipio. La Casa "Mons. Antonio Forte", promossa nel 2000, offre, giornalmente, un pasto caldo ed un posto-letto a tutti coloro che ne facciano richiesta.

Il Pontefice domani, domenica 14 febbraio, visiterà tutte le opere della Caritas esistenti nella Capitale. Quindi, come dicevamo sopra, i Vescovi sono stati chiamati a sensibilizzare le comunità, invitando tutti a far fronte a questo fenomeno.

Il prof. Carlo Mele, soffermandosi sull'attuale momento di crisi, che attraversa anche il nostro Paese, non si sottrae nel far presente che oggi sono in tanti a bussare alla porta della Caritas, per ottenere un piccolo aiuto. Ma quello che fa pensare è che il povero è abituato a chiedere, mentre a chiedere sono anche persone appartenenti ad un certo cetto sociale, le quali trovandosi senza lavoro (per la crisi) e con una famiglia a carico, sono costrette a mettersi "in fila" con i poveri. Purtroppo, questa è una cruda realtà, anche se da qualche "pulpito" viene fatta la predica che la crisi è ormai passata. Il prof. Mele snocciola le cifre veramente desolanti e preoccupanti, che noi preferiamo non commentare.

La descrizione fatta da Don Mario Todisco e da Carlo Mele ci fa molto riflettere e pensare a questa povera gente che non riesce ad andare avanti.

Alfonso d'Andrea

In cammino verso il II Congresso Eucaristico Diocesano



Sabato 6 febbraio nella Chiesa dell'Adorazione Perpetua, delle Suore Oblate Sacramentine di Avellino, si è tenuta l'Adorazione notturna del primo sabato del mese, animata dal neo gruppo dell'«Adorazione Eucaristica Itinerante- Missione Eucaristica». La catechesi proposta è stata "Le motivazioni dell'Adorazione Eucaristica" arricchita dalla stupenda omelia di mons. Famiglietti. Molto belli i canti, curati dal gruppo dei Focolari, i quali hanno aiutato lo spirito dei presenti a librarsi verso l'Eucaristia solennemente esposta.

di nome Emilie Tamisier (1834 - 1910) su ispirazione di san Pier Giuliano Eymard (1811-1868), chiamato "l'Apostolo dell'Eucaristia" a prendere l'iniziativa di organizzare, con l'aiuto di altri laici, sacerdoti e vescovi e con la benedizione del papa Leone XIII, il primo Congresso eucaristico internazionale a Lille, il cui tema era: "L'Eucaristia salva il mondo". Si credeva infatti di trovare nella rinnovata fede in Cristo presente nell'Eucaristia il rimedio all'ignoranza e all'indifferenza religiosa.» (Pontificio Comitato per i congressi eucaristici internazionali).

Questa simbiosi tra clero e laici ci rimanda all'origine dei Congressi eucaristici i quali «sono nati nella seconda metà del secolo XIX in Francia. È stata una donna

Le finalità, sempre attuali, di un Congresso Eucaristico sono di «favorire o prendere quelle iniziative che, in armonia con le disposizioni vigenti della Chiesa,

hanno lo scopo di incrementare la comprensione e la partecipazione al Mistero eucaristico in tutti i suoi aspetti: dalla celebrazione al culto extra missam, fino alla irradiazione nella vita personale e sociale.»

Pertanto è necessaria una efficace preparazione pastorale del Congresso.

Il Pontificio Comitato, citando il Rituale Romano al n. 111, dà le seguenti indicazioni:

«Nella preparazione del congresso si dia soprattutto importanza a questi elementi:

- a) una più intensa catechesi sull'Eucaristia, specialmente in quanto mistero di Cristo vivente e operante nella Chiesa; tale catechesi sia adatta alla capacità recettiva dei vari ambienti;
- b) una più attiva partecipazione alla sacra liturgia, che promuova il religioso ascolto della parola di Dio e il senso fraterno della comunità;
- c) un'attenta ricerca di iniziative e una solerte realizzazione di opere sociali che favoriscano la promozione umana e la dovuta comunanza di beni anche temporali, sull'esempio della primitiva comunità cristiana, in modo che la mensa eucaristica rappresenti il centro diffusore del fermento del vangelo, come forza propulsiva per la costruzione della società umana in questo mondo e insieme pegno di quella futura...»

«Al fine di una preparazione spiritualmente fruttuosa è sempre molto conveniente celebrare e vivere i tempi forti dell'anno liturgico dell'Avvento e della Quaresima e prepararsi con novene e tridui ad alcune grandi festività come la Pentecoste e il Corpus Domini.»

Claudio Astuto

AIELLO - A PICCOLI PASSI, SI RICOMINCIA



Un nuovo gazebo in legno e tre casette che sostituiranno i container dormitorio. A tre anni dall'incendio che colpì la base scout di **Aiello del Sabato**, la ricostruzione non è ancora ultimata. Tra mille difficoltà e voglia di farcela, gli scout dell'Avellino 1 tracciano un bilancio. Grazie all'impegno dell'amministrazione comunale locale, sono cominciati proprio nei giorni scorsi i lavori per la costruzione di tre nuove casette in legno, della grandezza di 5 metri per 7, poste nel punto stesso in cui furono incendiati i due container dormitorio il 24 gennaio del 2007.

L'episodio colpì molto la comunità locale e l'intero gruppo scout, che da subito non si perse d'animo organizzando, il 10 febbraio dello stesso anno, una simbolica marcia per le strade di Aiello che coinvolse istituzioni locali, scout della provincia e oltre, parenti e simpatizzanti del gruppo. I lavori sono svolti da Legnovivere di Venticano e dovrebbero completarsi entro il 22 febbraio, importante ricorrenza per gli scout di tutto il mondo che in questa data celebrano la nascita del proprio fondatore, Baden Powell.

Mentre per la ricostruzione dei dormitori gli scout dell'Avellino 1 si sono affidati all'amministrazione comunale, è loro il progetto e la realizzazione di un gazebo in legno, capace di ospitare 50 posti a sedere, che è stato intitolato ad Aquilina Russo, capo scout del gruppo scomparso il 5 febbraio di 4 anni fa.

Proprio in questi giorni gli scout la ricordano con la celebrazione della Santa Messa presso la parrocchia di San Ciro ad Avellino. (Ortensia Ferrara)



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

RISPARMIO ENERGETICO: ULTIMI SCONTI DEL FISCO

IL BONUS DEL 55% SULLE SPESE FINALIZZATE AL RISPARMIO ENERGETICO SCADE A FINE ANNO. A MENO CHE.....

Ultima chiamata per gli sconti ecologici del Fisco. La detrazione del 55% sulle spese finalizzate al risparmio energetico scade, infatti, a fine anno. Tale detrazione è stata introdotta nell'anno 2007 con l'obiettivo di incentivare il risparmio e migliorare l'efficienza energetica degli edifici esistenti ed essa va portata in detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) o dall'imposta sul reddito delle società (IRES), a condizione che dall'intervento realizzato si consegua un determinato risparmio di energia. E' previsto un tetto massimo di detrazione che varia da 30mila a 100mila euro a seconda del tipo di intervento effettuato.

A differenza di quanto avvenuto con l'agevolazione del 36% sulle spese di ristrutturazione, l'ultima finanziaria non ne prevede la proroga. Chi vuole investire per risparmiare sulla bolletta, quindi, deve muoversi in fretta. Salvo ulteriori proroghe dell'ultima ora.

Ricordiamo che la detrazione del 55% interessa le spese sostenute per:

- 1) gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti (limite di detrazione 100.000 euro) che permettono il raggiungimento di un indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 20% rispetto ai valori fissati dalla legge. Le operazioni devono riguardare singoli edifici, non singole unità immobiliari e la detrazione spetta al singolo condono in proporzione alla relativa quota millesimale;
- 2) gli interventi sugli involucri degli edifici esistenti o su singole unità immobiliari, riguardanti pareti esterne, coperture, pavimenti e finestre comprensive di infissi, che delimitano lo spazio riscaldato, verso l'esterno

degli impianti di climatizzazione invernali dotati di caldaia a condensazione, lo smontaggio e la dismissione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente, la fornitura di caldaie (anche non a condensazione) e di dispositivi di controllo e regolazione per gli impianti di climatizzazione invernale.

Passiamo, ora, in rassegna tutti gli adempimenti che bisogna porre in essere per avere lo sconto (decreto interministeriale 19 febbraio 2007):

- a) procurarsi l'asseverazione di un tecnico abilitato che attesti che il lavoro da compiersi risponda ai requisiti. Nel caso di sostituzione di finestre ed infissi va bene anche una certificazione dei produttori. Lo stesso discorso vale per gli impianti di climatizzazione invernale di potenza non superiore a 100 KW;
- b) procurarsi l'attestato di certificazione energetica o attestato di qualificazione energetica. Il documento non è richiesto nel caso della sostituzione delle finestre comprensive di infissi, per l'installazione di pannelli solari e per gli impianti di climatizzazione invernale con caldaie a condensazione;
- c) trasmettere all'ENEA, entro 90 giorni, dalla fine dei lavori attraverso la procedura del sito internet <http://efficienzaenergetica.acs.enea.it> i dati contenuti nell'attestato di certificazione energetica/attestato di qualificazione energetica utilizzando l'allegato A (presente sul sito). Va inoltre trasmessa la scheda informativa contenuta nell'allegato E che illustra le caratteristiche dei lavori svolti. Per le sostituzioni di finestre comprensive di infissi e per l'installazione dei pannelli solari, va compilata la scheda informativa contenuta nell'allegato F. Il sistema rilascia due ricevute. Per completezza di informa-



o verso vani non riscaldati (limite di detrazione 60.000 euro);

3) l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda ad uso domestico o industriale (limite di detrazione 60.000 euro);

4) gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, con impianti dotati di pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione (limite di detrazione 30.000 euro).

La detrazione può essere ripartita, per le spese sostenute nel 2009 e quelle che si sosterranno nel 2010, in cinque rate costanti. Le spese su cui calcolare lo sgravio del 55% comprendono sia i costi per l'esecuzione delle opere edili che quelli professionali per la realizzazione degli interventi e per la predisposizione della certificazione energetica.

Più in particolare sono detraibili le spese per la fornitura e posa in opera di materiali coibenti e di impianti di climatizzazione nonché la realizzazione delle opere murarie ad essi collegate, la demolizione e ricostruzione degli elementi appartenenti all'involucro edilizio, la fornitura e posa di finestre comprensive di infissi, la sostituzione e/o integrazione dei componenti vetri, la fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature idrauliche, termiche, meccaniche ed elettriche degli impianti solari termici e

zione bisogna evidenziare che l'ENEA è l'ente cui è stato affidato il compito di elaborare alla fine di ogni anno, a partire dal 2008, le informazioni sui documenti ricevuti e di trasmettere una relazione sui risultati degli interventi ai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'economia e delle Finanze, alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per gli immobili ivi ubicati;

d) conservare le fatture con indicazione della manodopera;

e) effettuare i pagamenti solo mediante bonifico bancario con indicazione della causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il codice fiscale o partita Iva dell'impresa esecutrice dei lavori.

Non è necessario inviare una specifica comunicazione al Fisco prima dell'inizio dei lavori, come, invece, previsto per il 36%. L'adempimento è previsto solo per gli interventi che ricadono in due diversi periodi d'imposta. Per i lavori iniziati nel 2009, ma non ancora conclusi, la comunicazione va inviata entro il 31 marzo. Per i lavori effettuati nello stesso periodo d'imposta basta, soltanto, la comunicazione all'ENEA.

In ultimo è bene evidenziare che la predetta detrazione del 55% non è, in alcun modo, cumulabile con la relativa detrazione del 36% relativa al recupero del patrimonio edilizio, né con altre agevolazioni fiscali previste da differenti disposizioni di legge per i medesimi interventi.



di Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Dalla settimana bianca sulle Alpi alle agevolazioni per i figli di 30 funzionari



I 44mila euroburocrati dell'Unione Europea rivendicano un incremento retributivo del 3,7% che il Consiglio dei Governi ha dimezzato all'1,85%. Il Presidente della Commissione, il portoghese José Manuel Barroso ha fatto sapere di voler ricorrere ai giudici comunitari di Lussemburgo chiedendo l'annullamento delle decisioni dei 27 governi, che con apposita delibera hanno dimezzato l'incremento richiesto all'1,85%.

La riduzione è stata giustificata "dalla crisi, dalla disoccupazione dilagante e dalle condizioni superprivilegiate dei dipendenti comunitari".

Leggendo gli atti dell'Unione Europea riscontriamo che i semplici uscieri, segretari o impiegati a Bruxelles e Lussemburgo guadagnano a fine carriera da 4mila ai 6mila euro netti al mese, comprese le varie indennità, tutto esentasse. I livelli intermedi arrivano a 8 - 9 mila euro al mese, mentre i dirigenti arrivano dai 10mila ai 16mila euro al mese, esentasse. Tutti hanno il posto garantito a vita.

L'automatismo degli aumenti graficherebbe anche gli eurodeputati che "dovrebbero controllare le spese per conto dei cittadini".

Qualche tempo fa il "Corriere della Sera" con una inchiesta "rivelò come il sistema in vigore era esentasse e gonfiava a suono di indennità i già alti salari comunitari". Ad esempio, segretari, uscieri e impiegati italiani, neo assunti a 2.600 euro al mese incassavano alla fine 4.300 euro netti comprendenti indennità per 2 figli a carico, per alloggio, espatrio e istruzione e un benefit aggiuntivo "Scuola europea gratis" di 10mila euro l'anno per ciascun figlio, il tutto con una trattenuta irrisoria mensile, sostitutiva delle tasse nazionali, di una cinquantina di euro; il miniprelievo arriva sui 300 euro per gli euroburocrati che guadagnano 5-6mila euro al mese.

La Commissione del Presidente Barroso, i dipendenti ed i sindacati sono sicuri di un verdetto favorevole ai "colleghi" da parte della Corte di Giustizia. Ma se i giudici di Lussemburgo dovessero dare parere favorevole alle richieste dei "colleghi" imponendo l'aumento del richiesto 3,7% i governi interessati saranno costretti a rivedere i privilegi fiscali attuali (e sarebbe ora...) "imponendo agli euroburocrati di pagare le tasse nazionali come tutti i normali cittadini".

Apprendiamo all'ultimo momento dal "Times" di Londra che prossimamente sarà utilizzato un fondo nero di oltre 230 mila euro pari a oltre 400 milioni delle vecchie lire per pagare le vacanze ai "pargoli" di 30 euroburocrati che passeranno una settimana bianca sulle Alpi, pagata dai contribuenti del vecchio Continente. Sarà solo la prima sessione di una vacanza annuale che comprende anche quattro campi estivi in famosi luoghi turistici continentali per la modica spesa di 234mila euro. Si tratta di vacanze da favola elencate nella relazione annuale del Parlamento Europeo e inserite sotto la generica voce: "Servizi Sociali - Interventi Sociali". Lo scorso anno furono organizzati campi estivi in Francia, Germania, Malta e Inghilterra.

I figli di 97 funzionari che guadagnano in media 78mila euro l'anno hanno beneficiato sempre nel 2009 di un contributo di 53mila euro per una settimana bianca...."

Fin qui il "Times": Ogni commento sullo sperpero del danaro, prelevato, dai sacrifici di noi contribuenti è inutile, è superfluo.

Per chi cerca qualcosa in più



PORTE - FINESTRE - SCALE 0825
VIA PIANODARDINE - ATRIPALDA (AV) 625224

www.mibabarletta.it

La Sapienza nel Mistero

Il "Mysterion" è la rivelazione di quanto era celato. Esso non è, allora, oscurità, ma luce. Non è silenzio, ma Parola. Non è il rinserrarsi di un segreto, ma lo svelarsi di un disegno. Non è cieco divenire, ma Sapienza ordinatrice.



I resti dell'antica Corinto



di Michele Zappella

Nell'articolo precedente, abbiamo esposto la metodologia teologica che intendiamo adottare ai fini di una comprensione dell'Eucaristia come il tutto del mistero della salvezza. Tale metodologia ambisce a superare i limiti che serrano in un ambito meramente storico-salvifico le impostazioni teologiche correnti, sia quelle di carattere narrativo che quelle di carattere sistematico. La nostra metodologia, in assoluta fedeltà alla Rivelazione, libera l'economia della storia della salvezza dall'isolamento, in cui la coarta gran parte della teologia contemporanea, e la legge alla luce del "Mysterion" di Dio, così come fanno, in particolare, San Paolo e San Giovanni, sulla scorta delle preparazioni dell'Antico Testamento. Il "Mysterion" è la legge suprema che regola provvidenzialmente tutta la storia salvifica dei rapporti tra Dio e uomini, così come essa è detta e realizzata dalla Parola divina. Non solo. Il "Mysterion" tende a comunicarsi nell'esperienza mistica dei credenti nella Chiesa. E' nella mistica che il "Mysterion" sprigiona la vitalità dello Spirito di Cristo che unisce al Padre i suoi figli, convocati nella comunione della Chiesa. Proprio questa inscindibile unità tra "Mysterion", "oikonomia" storico-salvifica e mistica consente di comprendere come e perché l'eterna Eucaristia del Figlio di Dio, che la Chiesa rinnova nell'oggi della storia, contiene e comunica il tutto della salvezza.

La nostra indagine, quindi, non può partire che dal "Mysterion". Si è già detto che il teologo del "Mysterion" è

San Paolo. Al suo epistolario, dobbiamo ora volgere il nostro sguardo per rilevare la ricchezza e la complessità di significati che il "Mysterion" assume. La nostra ricerca segue l'evolversi del pensiero dell'Apostolo, dalle grandi Lettere alla sua maturazione definitiva nelle due Lettere "gemelle" (così le ha chiamate Benedetto XVI) dalla prigionia: quella ai Colossesi e quella agli Efesini.

La Prima Lettera ai Corinzi è scritta per porre riparo alle divisioni che serpeggiano nella comunità.

Segnatamente, i Corinzi, di mentalità ellenistica, sono tentati di valutare la predicazione del Vangelo alla stregua dei discorsi improntati dalla sapienza umana. A questa vana sapienza, San Paolo oppone un'altra sapienza, quella di Dio: "Poiché nella sapienza di Dio (en te sophia tou Theou), il mondo con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione... noi predichiamo Cristo crocifisso... potenza di Dio e sapienza di Dio (Theou dunamin kai Theou sophian)" (1, 21. 23-24). E' in tale contesto che appare il termine "mysterion": "Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo della sapienza di Dio nel mistero (laloumen Theou sophian en mysterio) che è rimasta nascosta e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria... Sta scritto infatti: 'Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì...' a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito" (2, 6-7. 9-10).

Da queste parole dell'Apostolo, si deducono quattro verità: la sapienza

di Dio è nel mistero, è il mistero; questo mistero sapiente di Dio è stato prestabilito, prima che la storia avesse inizio, in vista della nostra gloria; il mistero, rimasto nascosto, ora è rivelato da Dio per mezzo dello Spirito; il mistero della sapienza di Dio è Gesù Cristo crocifisso. Sofferamoci alquanto su ciascuna di esse.

Le prefigurazioni e le anticipazioni del mistero della sapienza divina, che guidano San Paolo a personificarlo in Cristo, sono rivelate nei Libri sapienziali dell'Antico Testamento.

Le collezioni del Libro dei Proverbi si occupano di descrivere la natura, le origini, le azioni e i frutti della sapienza. Risalta la presentazione che di se stessa fa la Sapienza in persona, in 8, 12-31. Dopo aver parlato dei suoi rapporti con gli uomini, la Sapienza passa ad esaminare quelli con Dio: "Jahweh mi ha generato... come principio di ogni sua opera" (8,22). Il verbo "qanah" indica l'atto del generare, più che quello del creare o del possedere, come spesso viene tradotto (anche dalle versioni ufficiali). Il termine "resit" è un sostantivo che va tradotto con "principio": le versioni ufficiali, traducendolo con "prima", potrebbero indurre nell'errore di farlo ritenere un avverbio. La Sapienza rivela se stessa come realtà divina, primogenita di Dio e, quindi, anteriore al mondo: "Quando ancora non aveva fatto la terra... io ero là" (8,26). In quanto tale, la Sapienza è il principio di ogni opera divina, il modello secondo cui tutto viene architettato:

"...quando fissò i fondamenti della terra, io ero al suo fianco come ordinatrice" (8,29-30). A tal proposito, il

Libro del Siracide afferma: "Il Signore ha diffuso la sapienza su tutte le sue opere, su ogni mortale, secondo la sua generosità, la elargì a quanti lo amano" (1,7-8). La sapienza di Dio, che viene da Dio, si effonde su tutte le creature come riflesso della generosità divina. Nel Libro della Sapienza, viene considerata la sapienza come caparra di immortalità: "l'amore è osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità e l'immortalità fa stare vicino a Dio" (6,18-19). Ancora, la sapienza: "è un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente" (7,25).

San Paolo, parlando della sapienza di Dio nel mistero, porta a compimento la preparazione di Cristo, contenuta nei Libri sapienziali, e identifica la sapienza con la Persona divina di Gesù Cristo. Gesù Cristo è la Sapienza di Dio, Gesù Cristo, "in virtù del quale esistono tutte le cose" (1 Cor. 8,6), è il Signore della gloria (cfr. 1 Cor. 2,7). Le rivelazioni dei Libri sapienziali trovano in Cristo la loro conferma e il loro perfezionamento definitivo: la provenienza divina della sapienza, la sua generazione prima dei secoli, la sua personificazione, l'effusione sapienziale nella creazione, la preordinazione di tutto alla gloria. Ma San Paolo varca i confini dell'Antico Testamento e suscita scandalo tra i Giudei, sfida la sapienza umana ed è accusato di stoltezza dai pagani (cfr. 1 Cor. 1,23): la Sapienza di Dio è Cristo crocifisso. Ecco il "Mysterion": la salvezza ci è procurata dalla croce di Cristo e Cristo crocifisso è il nostro unico salvatore. Questa sapienza di

Dio nel mistero è stata preordinata prima dei secoli, ma è rimasta nascosta fino alla sua rivelazione sulla Croce. Fino ad allora, il "Mysterion" non poteva essere rivelato, perché "la parola della croce" (1 Cor. 1,18) non era stata pronunciata, ma ora esso ci è rivelato per mezzo dello Spirito. Infatti, solo lo Spirito scruta le profondità di Dio, là dove il "Mysterion" è stato preordinato prima dei secoli, per essere dispensato nell'ora della Croce, affinché ridondasse per la nostra gloria e noi fossimo ricolmati dalla Sapienza.

San Paolo ci aiuta a definire, in senso generale, il "Mysterion". Esso è la rivelazione di quanto era celato. Il "Mysterion" non è, allora, oscurità, ma luce. Non è silenzio, ma Parola. Non è il rinserrarsi di un segreto, ma lo svelarsi di un disegno. Non è cieco divenire, ma Sapienza ordinatrice. Esso è fuori del tempo, ma pervade tutti i tempi. Esso è salvezza voluta "ab aeterno", ma si fa evento salvifico nella storia. Esso non è escogitato dall'uomo, ma è decretato da Dio. È ascosto nella mente di Dio, ma ci è rivelato dallo Spirito.

In questa prospettiva, l'Eucaristia, in quanto Cristo presente, in quanto rinnovazione, sull'altare della Messa, del sacrificio offerto sull'altare della Croce, in quanto comunione con Cristo, è il "Mysterion" in atto, è l'evento salvifico per eccellenza, voluto e predisposto dalla Sapienza di Dio per essere dispensato dalla Chiesa in vista della nostra gloria.

L'opera dei Redentoristi nel quartiere San Tommaso

A colloquio con Padre Francesco Ansalone, parroco della Chiesa di Sant'Alfonso



di Amleto Tino

Uscendo dalla variante e inoltrandomi nelle strade del quartiere di San Tommaso, non riesco mai a trovare subito l'itinerario giusto, poiché le case che fiancheggiano la via sono tutte eguali e non ci sono segni particolari di riferimento, per cui compio anche stavolta l'ennesimo giro lungo, con qualche svolta stretta, quasi a gomito. Sono le dieci del mattino e non c'è nessuno in giro. Si ha quasi la sensazione di trovarsi in un sogno notturno. Se non fosse per la luce del sole, che ogni tanto trafora, trionfante, le immancabili nubi neri di pioggia melanconica.

È con vero sollievo che sbucco finalmente nella piazza, dove un erbivendolo su un carretto sta pesando fasci di broccoli ad un cliente di passaggio, che tra l'altro ha lasciato il motore acceso dell'auto, con l'immane puzza di nafta. Alle spalle torreggia la chiesa: un cerchio perfetto di cemento e vetrate sormontato da una cupola grigia. È come una maestosa pagoda che guarda da ogni lato, da una impressione di libertà ed armonia. Sulla soglia mi attende un giovane sacerdote, padre Francesco Ansalone, dell'ordine dei Redentoristi. Ha un'espressione sere-

liberarmi dalla sensazione di una specie di protezione paterna nei suoi confronti (anche per la grande differenza d'età)... Ma mi devo presto ricredere! Padre Francesco, guardandomi fisso attraverso i suoi occhiali di intellettuale, prima che possa io stesso porgli la domanda, sviluppa un'analisi profonda e precisa della comunità ecclesiale in cui opera.

"Vedi, la parrocchia ha come nucleo principale il quartiere di San Tommaso (alcuni usano ancora il termine rione un tono leggermente dispregiativo) ma si estende in maniera impensabile: da un lato giunge fino al territorio di Bellizzi (con l'annesso carcere), dall'altro si protende attraverso le Tufarole fino al comune di Atripalda ed infine comprende anche il famoso Q9 oltre al centro direzionale della Banca della Campania, della Regione e dell'ufficio Entrate; inoltre rasenta il territorio della chiesa di Rione Mazzini e quello del Duomo fino al ponte della Ferriera".

Mentre fotografa questo vasto territorio, mi chiedo da dove questo giovane "servo del Signore" ricavi la forza di rispondere alla varietà dei problemi di una popolazione di anime così ampia e complessa..... E, come se avesse sentito la mia domanda silenziosa, padre Francesco prosegue:



questa condizione è una sfida per noi! Con un nutrito gruppo di catechisti stiamo sviluppando una pastorale per adulti, tenendo anche conto degli orari più comodi rispetto alle esigenze di lavoro delle persone. Ma mi sorprende e mi fa riflettere l'espressione abituale che questi fratelli utilizzano: "quando ho tempo, vengo... senza impegno!".

Quest'affermazione mi fa ricordare la famosa "società liquida" di cui parlano i sociologi. È molto varia l'umanità di questa fascia sociale; spesso registriamo anche casi al limite come qualche ragazza madre e purtroppo l'infiltrarsi della droga nel tessuto giovanile. Ma non ci perdiamo mai di coraggio! Stiamo sperimentando varie forme di intervento; ho trovato molto opportuna la visita alle famiglie, colpite da un lutto, anche nei giorni successivi ai funerali, allo stesso modo mi regolo per il battesimo. Così la presenza del sacerdote non è solo burocratica e formale ma diviene solidarietà umana di carità cristiana.

3) Molto più sfuggente si presenta la realtà sociale del Centro Direzionale, abitato solo durante le ore di lavoro mattutino e pomeridiano dai così detti colletti bianchi, che, poi, alla fine della giornata sciamano verso le proprie abitazioni, che quasi mai coincidono con la nostra comunità. Nonostante queste difficoltà oggettive ho programmato una serie di celebrazioni eucaristiche proprio per questi funzionari ed impiegati. A questo gruppo vanno aggiunti i cosiddetti "nostalgici dei Liguorini", che sono rimasti sentimentalmente legati all'antica parrocchia e si rifiutano, anzi considerano quasi una retrocessione il dover scendere a San Tommaso per la messa domenicale".

Mentre ascolto padre Francesco, riesco a stento a fissare per iscritto o memorizzare le tantissime riflessioni che egli propone e per cercare di ancorare il colloquio a tematiche ben

precise pongo anche a lui, come ho fatto per altri parroci, il tema dei giovani e del sacramento della riconciliazione.

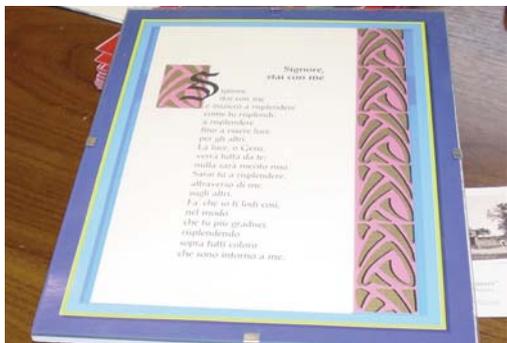
"Il quartiere offre pochissimo (anche il centro sociale funziona a singhiozzo). Per le nuove generazioni punto molto sul colloquio personale; va fatta comunque una distinzione tra i giovani inseriti in gruppi (A.C., Scout) e quelli che non ne fanno parte. Mentre i primi hanno un itinerario ben preciso di maturazione spirituale, gli altri vengono, invece, inseriti nella catechesi per adulti. Sono giunto alla conclusione, in base all'esperienza fatta, che le nuove generazioni vivono una profonda solitudine, che si manifesta con una fuga dalle responsabilità. L'unica terapia è riuscire a farli parlare, a tirar fuori le angosce che vivono quotidianamente. Questo vale anche per la Confessione. Funziona solo se è l'occasione di un colloquio vero e sincero, che faccia anche scaturire il disagio di vivere che sembra attanagliare questi nostri fratel-

li... Sperimento spesso la sensazione che a loro non è stato dato qualcosa di essenziale, di cui comunque vanno in cerca".

"In questa sua sensibilità ha un ruolo anche la vocazione propria dell'ordine di Sant'Alfonso?"
"Credo proprio di sì. Sulle orme del nostro fondatore noi preferiamo riempire di umanità le strutture di abbandono, dove vivono gli ultimi. Del resto io sono nato a Paganì, dove visse i suoi ultimi anni Sant'Alfonso"

"Non è un compito molto gravoso portare avanti una comunità così complessa?"

"Sì, ma le gioie sono tante... quando ogni domenica vedo alla messa delle dieci tantissimi giovani, ragazzi, fanciulli, che gremiscono la chiesa, provo una felicità profondissima e ringrazio lo Spirito Santo, che mi ha guidato in tutti questi anni. Posso dire con tutta sincerità che non c'è missione più grande nella vita sacerdotale che fare il povero. A me piace immensamente!"



na, quasi remissiva, solo le spese lenti da miope fanno intuire serietà di studi e compiti gravosi da espletare. Attraversiamo l'unica navata (com'è ariosa l'atmosfera) ed entriamo in una stanzetta stracolma di oggetti sacri, trasportati qui dalla gloriosa chiesa dei Liguorini, eternamente in attesa di un restauro. Note un "Ecce Homo" piagato ed una preziosa maternità (una vera e propria icona orientale) più in alto, a destra, una piccola Maria mostra il cuore trapassato da spade crudeli. Sembra il luogo della memoria, nel quale può apparire fuori posto, anche un telefono a tastiera... Ma ecco che padre Francesco apre una porticina e mi fa vedere il "centro direzionale" della parrocchia: l'immane computer è circondato da numerose scaffalature, entro cui sono allineate in un ordine perfetto numerose cartelle che racchiudono la storia più recente dell'intera comunità. Queste due stanzette - l'una nell'altra - mi sembrano quasi il simbolo della formazione e dell'azione pastorale del sacerdote che mi sta di fronte: profonde radici nella tradizione, ma apertura agli strumenti tecnologici ed alle problematiche del 2000.

Cominciamo tranquillamente a chiacchierare, anche se non riesco a

"Vi sono tre diverse realtà sociali come anelli concentrici che si dipartono da questa chiesa:

1) Le case che vedi qui intorno sono quelle più antiche, abitate soprattutto da anziani, che hanno visto nascere questo edificio sacro (giusto 50anni fa). Essi sono rimasti profondamente legati alla loro identità cristiana, per cui sono assidui nella partecipazione alle celebrazioni eucaristiche. Molti di loro vivono il dramma della solitudine, accresciuta per numerose famiglie da una diffusa indigenza. Con la Caritas parrocchiale cerchiamo di rispondere alle difficoltà economiche anche con la donazione di pacchi (ogni due settimane). Mentre prima la distribuzione avveniva nei locali della parrocchia ora ci rechiamo nelle rispettive abitazioni, anche per un contatto umano e per conoscere meglio i bisogni delle persone.

2) Il Q9 comprende un'ampia fascia sociale, formata dai figli delle famiglie più antiche. Essi appaiono più tiepidi e discontinui nel rapporto con la parrocchia. È come se si fosse spezzato qualche anello nel legame originario con le radici religiose. Proprio

GIÀ OPERATIVI!



Domenica 31 gennaio 2010, nella cripta del Duomo, alle ore 10:00, S. E. Mons. Francesco Marino ha impartito la "Benedizione dei Missionari" agli operatori della "Adorazione Eucaristica Itinerante-Missione Eucaristica". Questo sodalizio, composto da quattro diaconi e tre gruppi laicali assistiti da don Mario Famiglietti, è nato spontaneamente dopo l'avvio del cammino pastorale e spirituale verso il 2° Congresso Eucaristico

Diocesano, dato dal Vescovo nell'assemblea diocesana del 25 ottobre 2009.

L'iniziativa si propone come obiettivi:

- di aiutare i parroci durante la fase di preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano;
- di sollecitare i fedeli alla corretta comprensione del mistero eucaristico come culmine e fonte della vita cristiana, dell'adorazione eucaristica e della visita al SS.mo Sacramento;
- di pregare, in questo anno sacerdotale, in modo particolare per la santificazione dei sacerdoti e per le vocazioni, secondo il desiderio del Santo Padre Benedetto XVI;
- di incontrare i fedeli, prima o dopo l'adorazione, per condividere la ricchezza dei doni di cui ogni battezzato è portatore.

I Revisi Parrocchi della nostra Diocesi possono usufruire di questo servizio gratuito telefonando al n. 3298841052.

Claudio Astuto

La liturgia della Parola: VI domenica del Tempo Ordinario

Le beatitudini sono il cuore del messaggio evangelico sul Regno di Dio



di p. Mario Giovanni Botta

All'inizio del "discorso delle beatitudini" del Vangelo di Luca si dice: "Alzati gli occhi verso i tuoi discepoli..." Si presenta cioè Gesù che si rivolge direttamente ai discepoli, i quali rappresentano la comunità cristiana ed espone loro le esigenze centrali del Regno. Dichiarando adesso felici e fortunati i poveri, gli afflitti e gli affamati, Egli dà compimento alla profezia di Isaia letta nella sinagoga di Nazaret.

Le prime tre beatitudini riguardano la stessa categoria di persone: i poveri identificati con i credenti che, per la loro fede, sono esposti a varie situazioni di sofferenza e di precarietà. Fin d'ora possono ritenersi felici, perché ad essi è garantito il Regno di Dio, ricchezza suprema per i poveri, banchetto che colma pienamente gli

affamati, gioia senza fine per gli afflitti.

L'ultima beatitudine riguarda i perseguitati, e quindi i credenti diffamati, respinti, torturati, in quanto cristiani. L'invito alla gioia è particolarmente pronunciato: quando arriveranno le persecuzioni, fate salti di gioia, danzate! Dio infatti darà una ricompensa abbondante in Cielo, cioè i cristiani perseguitati faranno l'esperienza piena dell'amore personale del Padre.

Dopo le "beatitudini" l'evangelista Luca marca la mano proponendo la serie dei quattro «guai» che fanno da antitesi con le beatitudini: "Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti". Pur riconoscendo che non è tanto la ricchezza in sé come situazione economica che interessa all'evangelista, bensì l'atteggiamento che ne risulta per il ricco nei confronti del Vangelo, ci chiediamo se saremmo capaci di fare e di accogliere seriamente queste affermazioni di Gesù. Oppure se non saremmo tentati, guardandoci intorno, di fare affermazioni contra-



rie, scettiche e disperate sulla situazione. Di dire, cioè, che attorno a noi le cose stanno diversamente: la prima preoccupazione è la ricerca del "massimo vantaggio con il minimo sforzo", o la paura di uno svantaggio. Tanti, anche tra i cosiddetti "buoni cristiani", studiano accanitamente sui giornali o su internet il modo di massimizzare il proprio profitto. La ricchezza serve a produrre altra ricchezza. A questo ideale di vita buona si sacrifica tutto. Si va dalla piccola frode fiscale al falso in bilancio, dal nascondere i capitali in paradisi fiscali alla corruzione, dal "vendere" il proprio corpo allo svendere la propria dignità. Tutto è giustificato e socialmente approvato. In nome dell'avere di più. E, tutto viene ipocritamente mascherato sotto la veste del "diritto di libertà individuale".

È Gesù che traccia un quadro ideale, o siamo noi, che non riusciamo a cogliere esattamente le dimensioni della realtà? In qualche modo, l'una e l'altra cosa sono vere. Infatti, alcuni Salmi, al contrario delle beatitudini, dicono che non c'è più verità tra i figli dell'uomo, che ciascuno è menzognero e sfrutta il suo prossimo. Esprimono, cioè, delle conclusioni realistiche sulle miserie e sulle sofferenze del mondo

che sono l'opposto di ciò che afferma Gesù in questo discorso.

Il fatto è che Gesù parla guardando la storia dalla parte della speranza, si mette dalla parte del Regno e, in una umanità piena di mali di sofferenze e di ingiustizie, contempla la venuta di Dio che sta trasformando la povera esistenza umana. Sono parole profetiche e sovversive quelle di Gesù! Sono parole che

vogliono fare emergere i segni del Regno e i segni della speranza presenti ormai nella storia degli uomini. Sono parole divine per illuminare anche tutte le sofferenze dell'umanità destinate ad essere trasformate e capovolte dall'avanzare del Regno. Sono parole che sovvertendo ogni volta i valori terreni innescano nel cuore degli uomini i veri valori che li fanno partecipi della vera gioia di Dio.

Vangelo secondo Luca (6, 17. 20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

La forza sovversiva delle beatitudini

I poveri, gli affamati, gli afflitti e i perseguitati, tu, o Gesù, Figlio dell'uomo, contraddicendo la realtà dei fatti, li dichiari beati.

Aiutaci, o Gesù Maestro, a intendere la forza sovversiva di queste scandalose tue parole. Sostienici nel nostro sforzo di fare emergere i segni del Regno e i segni della speranza piantati da te nella nostra storia. Rendici portatori della tue divine parole per illuminare tutte le sofferenze dell'umanità destinate ad essere trasformate e capovolte dall'avanzare del Regno. Quelle tue parole che innescano nel cuore degli uomini i veri valori che li fanno partecipi della gioia di Dio. Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Un ulteriore aspetto delle disposizioni sull'affidamento dei minori in sede di separazione (provvedimenti cautelari e sentenza) è il cosiddetto diritto di visita, ovvero il diritto che ha il genitore non affidatario di vedere e convivere con la prole, nei limiti e con le modalità stabilite dal giudice.

Nel nuovo assetto da dare alla famiglia quando i genitori si separano, assume rilievo direi quasi preponderante la posizione dei figli. Si tratta di persone, non di pacchi da movimentare da una casa all'altra o da un contesto familiare all'altro; persone che è bene ricordare non sono responsabili né del fatto di essere state poste al mondo (nessun medico ha prescritto ai genitori di farlo!) né tanto meno delle ragioni a fondamento del litigio tra i genitori. Proprio di recente a tal proposito sentivo parlare una donna (siciliana) che aveva avuto il coraggio di testimoniare contro la cosca mafiosa che aveva ucciso il marito: al di là dei problemi socio-culturali, mi ha colpito la sua dichiarazione di aver dovuto sposare quell'uomo perché così

avevano deciso le famiglie in sede di accordo per chiudere una guerra di mafia. Quella donna ha dichiarato di aver sposato quell'uomo per necessità imposta dalle famiglie e non per amore. E certamente questo è uno dei casi in cui è il contesto sociale a porre tutti i presupposti per una convivenza non basata sull'amore ma neanche sulla comprensione e sullo spirito reciproco di adattamento: in mancanza di questi, tranne rare eccezioni che confermano la regola, lo sbocco più naturale e probabile è quello della difficoltà di comprendersi e, prima o poi, una rottura più o meno evidente ma pur sempre sostanziale.

Se allora si finisce davanti al giudice per la separazione, una delle disposizioni oggetto del provvedimento di autorizzazione a vivere separati prima e della sentenza di separazione poi è quello relativo al diritto di visita in favore di quello dei genitori cui non viene assegnata la prole. Di certo il fenomeno è assai meno diffuso che in passato perché l'affido congiunto e quello diviso rendono la posizione dei genitori molto più "partecipativa" perché manca il genitore affidatario in esclusiva: sono in



realtà istituti che prendono atto della sempre maggiore difficoltà che incontrano i figli di genitori separati a mantenere la serenità e a confrontarsi con la società esterna.

Ma se tutto questo è vero, allora l'istituto del diritto di visita, ormai relegato quasi nell'ambito delle separazioni consensuali o con addebito, costituisce un modo per rendere

quanto più dolce ai figli la pillola da ingoiare. Ed in questa prospettiva, la stessa posizione del genitore affidatario si configura piuttosto che come un diritto, come un "munus", e la stessa regolamentazione del cosiddetto "diritto di visita" del genitore non affidatario deve far conto del profilo per cui un tale diritto si configura esso stesso come uno stru-

mento in forma affievolita o ridotta per l'esercizio del fondamentale diritto-dovere di entrambi i genitori, di mantenere, istruire ed educare i figli. Esso trova riconoscimento nell'articolo 30, comma primo della Costituzione, e viene posto, dall'articolo 147 del c.c., fra gli effetti del matrimonio. Perciò il diritto di visita più che essere un diritto nei confronti dell'altro coniuge, da far valere semmai come strumento di rappresaglia per antichi livori, deve essere visto come un qualcosa che discende direttamente dalla potestà genitoriale. Non è dunque un diritto ma un diritto-dovere, come si definisce in campo giuridico una simile situazione: cioè un vero e proprio dovere verso la prole il quale, se e nei limiti in cui sia funzionale alla migliore educazione dei figli, trova piena tutela da parte della nostra legge; non è invece tutelato in quanto tale, perché costituisce un aspetto dei doveri dei genitori verso i figli, nella prospettiva della migliore crescita psico-fisica di questi ultimi.

*dotto in diritto canonico

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

LA SLA ED IL GIOCO DEL CALCIO



La morte di alcuni campioni del calcio per colpa della SLA aveva convinto l'opinione pubblica che ci fosse una correlazione tra il gioco nazionale italiano e la malattia. Ad Avellino è recentemente scomparso una bandiera della nostra squadra in serie A: Adriano Lombardi, grandissimo calciatore e grande uomo sul campo e nella vita. Prima capitano coraggioso dei lupi, delizioso regista di centrocampo dalle grandi qualità tecniche ed in seguito allenatore di grande capacità tattiche. Insomma, un campione per tutte le stagioni, davvero a 360 gradi. Anche per l'indomito Adriano, una volta colpito dalla SLA, fu ricercata una causa della sua patologia, in qualche modo legata al mondo del calcio, sulla scorta del fatto che altri campioni avevano sopportato lo stesso calvario. Quindi si cercava il legame con eventuali farmaci assunti in maniera incongrua pur di superare e recuperare velocemente infortuni particolarmente penalizzanti per la carriera breve del calciatore. Ovviamente nulla di tutto questo. La SLA è una malattia genetica molto complessa ed il meccanismo patogenetico è stato scoperto solo lo scorso anno e pubblicato su "Human Molecular Genetics" la rivista inglese che è il tempio scientifico indiscusso delle ricerche genetiche. L'articolo è firmato da grandi ricercatori italiani (Zeppilli e Sabatelli - Università Cattolica Roma e Melazzini - Università di Pavia), e dimostra come la malattia sia causata da più fattori ambientali e che le categorie più toccate sono quelle degli agricoltori e dei meccanici saldatori.

Lo studio dimostra - si legge nelle conclusioni - "in maniera inequivocabile che i difetti genetici del recettore per l'acetilcolina sono più numerosi nelle persone con la SLA, ed evidenzia che queste mutazioni alterano il funzionamento del recettore provocando un aumento degli ioni calcio all'interno delle cellule." In questo modo si è dimostrata per la prima volta un danno cellulare nella malattia e si è iniziato a parlare di una miscela tra alterazioni genetiche ed ambiente. Difatti i recettori per l'acetilcolina sono bersaglio di numerose sostanze che si trovano nell'ambiente come la nicotina, i pesticidi e le tossine batteriche.

Questa l'attualità, ma la malattia come si comporta? La sclerosi laterale amiotrofica (S.L.A.) è devastante perché colpisce le cellule nervose sia nel midollo spinale, portando prima una paralisi progressiva e poi la morte.

I pazienti in uno stadio avanzato di malattia perdono la capacità di controllare i movimenti dei muscoli, purtroppo, la stragrande maggioranza dei pazienti rimane con il sensorio indenne. Esiste oggi un farmaco approvato anche dai severi enti di controllo americano che non guarisce dalla malattia, ma aiuta a ritardare la degenerazione delle cellule nervose.

Negli Stati Uniti 30.000 persone soffrono attualmente di SLA. Nel mondo a quindici persone al giorno viene posta tale diagnosi per un totale di 5.600 individui all'anno, con un costo sociale di 200.000 dollari cadauno per anno.

Non si tratta, quindi, solo di calciatori, perché il calcio in sé non è diverso da qualsiasi altro sport, semplicemente il dato è che in Italia moltissimi



atleti giocano a calcio e ciò fa aumentare la probabilità che un calciatore si ammali di SLA rispetto a un centometrista o un rugbysta.

Infatti, la SLA negli USA viene chiamata morbo di Lou Gehrig, giocatore di baseball. Tra l'altro il primo studio di una certa importanza negli Stati Uniti risale a quello condotto dopo la morte di tre giocatori di football americano dei San Francisco 49ers. Come a dire nazione che vai sport che trovi.

La SLA che conosciamo è detta "sporadica" ed è la forma più comune dal 90 al 95% di tutti i casi. Esiste poi la cosiddetta forma "familiare" con più di un caso in un unico ceppo familiare e con un ridotto numero di nuovi soggetti. Questa forma costituisce dal 5 al 10% di tutti i casi conoscibili.

Nel 1993, in alcune famiglie colpite da SLA familiare è stato accertato che la mutazione di un gene [SOD 1], può provocare la malattia. Attualmente sono state evidenziate altre due mutazioni.

L'ultima forma è detta di "Guam" con un'incidenza incredibilmente alta di casi, caratterizzata dalla associazione con sindrome demenziale e Parkinson, ed osservata dagli anni '50 sull'Isola di Guam.

Tale isola si trova nell'Oceano Pacifico occidentale, è la maggiore e la più meridionale delle isole Marianne, oggi conosciutissima anche per le qualità terapeutiche delle alghe che lì sono raccolte. La splendida isola pur trovandosi a sud del Giappone, è territorio a stelle e strisce da dopo la seconda guerra mondiale e dove nel

1944 si combatté una famosa battaglia tra Giapponesi ed Americani. Dopo la battaglia, Guam venne trasformata in base per le operazioni degli Alleati. Vennero costruiti cinque grandi aeroporti, dai quali i bombardieri B-29 decollavano per attaccare obiettivi sia in Giappone sia in tutto il Pacifico orientale, che fecero dell'isola, all'epoca, la più grande base aerea del mondo. Abbiamo volutamente insistito sulla presenza per anni sull'isola di ogni genere di armamento per sottolineare che mutazione genetica possono essere avvenute anche grazie allo stazionamento in quell'angolo di paradiso di milioni di tonnellate di armamenti, sulla cui natura chimica, fisica e biologica non ci sono dati certi.

Guam nel 1972 ritornò alla grande fama allorché il 24 gennaio alcuni cacciatori scoprirono il sergente Shoichi Yokoi dell'esercito giapponese, il quale si era nascosto nella foresta e pensava che la guerra non fosse ancora finita.

La grande guerra dei giorni nostri contro la SLA è invece appena iniziata ed il mondo scientifico sta mettendo in campo le cellule staminali che rappresentano il futuro anche in questo campo, perché sono in grado di poter rigenerare i neuroni del sistema nervoso centrale. Generare nuovi neuroni motori partendo da cellule staminali umane pluripotenti ed introdurle al posto dei neuroni ormai spenti non è una semplice ipotesi e non è più neppure una semplice speranza. Gli studi in tal senso sono avanzatissimi e si aspetta al più presto che la scienza vinca ancora una volta, in questo caso contro ogni aspettativa.



A. R. A. S.a.s.

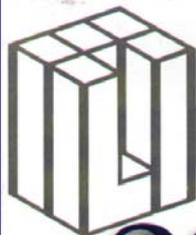
di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it



LEPORE IMMOBILIARE

30°

ANNIVERSARIO



YUU



Vi diamo
ascolto

Informazioni
0825 26057

www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo

Rubrica **“TERRAVERDE CIELOAZZURRO”**

Acqua: servizio pubblico privo di rilevanza economica



Virginiano Spiniello

Nei mesi scorsi si è parlato per un po', a dire il vero pochissimo, della privatizzazione dell'acqua. I media nazionali ne hanno dato notizia subito dopo l'approvazione dell'art. 15 del Decreto 135/09. Poi?

Rarefatto silenzio. E' anche per questo motivo che, chi vuole ottenere un'informazione di servizio e non i consigli per gli acquisti, può ormai decidere di spegnere tg e media nazionali e rivolgere le sue attenzioni ai media locali e alle testate che fanno informazione su internet. Intanto, chi fosse interessato a seguire il dibattito dei cittadini sulla ripubblicazione delle acque, può andare su www.acquabenecomune.org, il sito del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua. Oltre a proclamare una manifestazione nazionale per il 10 marzo a Roma, gli aderenti si stanno attivando e propongono iniziative concrete dirette a salvaguardare il bene più prezioso e vitale.

E' infatti possibile inserire, tramite un'apposita delibera, negli Statuti Comunali dei Comuni che appartengono agli ATO una formulazione (il Forum Nazionale rende disponibile la sua versione sul sito) che definisca il servizio idrico integrato quale **servizio pubblico locale privo di rilevanza economica**. I Comuni scelgono quale forma gestionale adottare per la gestione del servizio idrico e possono affidarlo direttamente ad un'**Azienda speciale consortile** da essi costituita. L'Azienda speciale consortile, secondo il Forum nazionale, ha due vantaggi

rispetto all'affidamento ad una Spa in house: 1) le società "in house" cessano il 31 dicembre 2011, oppure alla scadenza prevista dal contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2011 le amministrazioni cedano almeno il 40 per cento del capitale; 2) un Ente pubblico si muove nell'ambito del diritto pubblico, mentre una SpA, in quello del diritto privato. Quindi essere azienda di diritto privato significa dover produrre utili, essere un Ente pubblico significa conseguire il pareggio di bilancio. Tutto ciò avrà delle implicazioni sulle bollette e sulla scelta di fornire o meno determinati servizi.

E in Irpinia cosa succederà? Speriamo che molti comuni dell'Alta Irpinia non facciano la fine della Rocchetta S. Antonio. Mi spiego: se è vero che i privati interverranno nella gestione dell'acqua probabilmente adotteranno il metodo della privatizzazione usato dalle Ferrovie. Quindi saranno eliminati i percorsi non remunerativi. Significa che, nel caso di interventi alle condotte che riformiscono case isolate, nel caso di paesini distaccati che già oggi sono abbandonati a se stessi, il nuovo gestore si muoverà nell'ottica di chi deve fare utile, non di chi deve fornire un servizio. Già questa riflessione dovrebbe bastare ai nostri amministratori. Ricordiamo come la liberalizzazione dei servizi, così saldamente propugnata dalla Banca Mondiale, dal FMI, dalla BCE, dalla BEI, dalla UE e da tutti gli altri organismi e sigle astruse e lontane dalla gente, non ha mai portato ad un reale miglioramento dei servizi. L'unico aumento è stato il profitto dei gestori a discapito della qualità dei servizi. In Irpinia il servizio



Foto V. Spiniello

idrico non potrà mai essere gestito secondo criteri di economicità, se si tiene conto dei costi dovuti alla complicata conformazione orografica del territorio. Per inciso, tra i comuni che hanno approvato la Delibera non ce n'è uno irpino, mentre in Campania hanno firmato soltanto Roccapiemonte (SA), Grumo Nevano (NA) e il Comune di Caserta. Non dimentichiamo che in Irpinia c'è il principale serbatoio meridionale di acqua (serviamo infatti 5 milioni di persone). Il nostro territorio dovrebbe essere salvaguardato dai rischi di inquinamento delle acque, non sventuato. E attenzione a non farsi ingannare dall'articolo della Finanziaria della Regione Campania. Come ha ben

evidenziato Fabio Ruggiero sul sito di Attac Italia il primo rigo del testo proclama: "La Regione Campania disciplina il servizio idrico integrato regionale come servizio privo di rilevanza economica". Insomma tutti euforici crediamo in buona fede che siamo al sicuro, la regione ha a cuore il destino dell'acqua! Ma poi si smarrisce e perde del tutto la strada quando afferma che "le aziende operative nella regione Campania devono avere la maggioranza assoluta dell'azionariato a partecipazione pubblica" e la maggioranza assoluta è il 50%+1. Quindi per la Regione "servizio privo di rilevanza economica" significa affidare l'acqua a Società per azioni miste, con capitale al

51% proveniente da enti pubblici ed al 49% da aziende private (le multinazionali sono già in agguato). Meritoriamente, infine, Fabrizio Ruggiero continua a sottolineare che nella finanziaria regionale è scritto che "tutte le forme attualmente in essere di gestione del servizio idrico con società miste o interamente private decadono a far data dalle scadenze dei contratti di servizio in essere", ossia nessun contratto sarà toccato fino alla naturale scadenza. Insomma, non basta leggere solo il primo rigo. Stavolta il titolo dice il contrario dell'articolo. E che articolo!

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

LA CALCEOLARIA



Genere che conta alcune specie di piante perenni, sempreverdi, originarie delle regioni montuose di Cile, Perù e Nuove Zelanda; temono il freddo, quindi

in genere vengono coltivate come piante animali, oppure in appartamento. Vi sono più di duecento specie. Producono tutte piccoli cespugli tondeggianti, alti 30-40 centimetri, con fogliame di colore verde scuro, ovale, leggermente opaco. I fiori, prodotti per tutto l'arco dell'anno, hanno una particolare forma a sacchetto. Sono di colore giallo, arancio o rosso; presentano sempre punteggiature o variegature in colore contrastante. Le calceolarie soprattutto le varietà a fiore giallo, vengono spesso utilizzate nelle fioriere con gerani. La varietà più adatta alla coltivazione in casa è la calceolaria multiflora nana, che produce fiori in diverse tonalità, gialle e rosse. Vuole luoghi luminosi, ma non la luce diretta del sole; pertanto si pongono a dimora in luogo soleggiato per solo mezza giornata oppure semiombreggiato.

Temono temperature inferiori ai dieci gradi, quindi si coltivano come animali, o come piante da interno. Durante le giornate invernali è opportuno spostarle in luogo luminoso. Durante i mesi primaverili ed estivi, annaffiare con regolarità ma senza eccedere, attendendo che il terreno sia ben asciutto fra un'annaffiatura e l'altra. Nei mesi più freddi annaffiare solo sporadicamente o interrompere del tutto. Da Aprile a Settembre fornire del concime per piante da fiore, sciolto nell'acqua, ogni quindici - venti giorni. Meglio bagnare dal sottovaso. Per uno sviluppo ottimale è bene porle a dimora in un terreno soffice e sciolto, ricco di materia organica, molto ben drenato. Per la moltiplicazione il sistema migliore è quello per seme all'inizio della primavera, che richiede però la disponibilità di ambienti adatti ove riporre il semenzaio, con temperature di almeno 18 gradi centigradi. Un eccesso di umidità ambientale o scarsa ventilazione dei locali, possono favorire lo sviluppo di funghi o marciumi radicali. Se invece le foglie più basse ingialliscono, il luogo è troppo caldo: spostare la pianta.



“Opera di Giovanni Spiniello. Copyright © Associazione Culturale Giovanni Spiniello. Tutti i diritti riservati 2009” www.giovanispiniello.it

Avellino - Istituto Tecnico "Oscar D'Agostino" la mostra sull'architetto-scultore Cosimo Fanzago



di Alfonso
d'Andrea

Chiude oggi i battenti la mostra dedicata a Cosimo Fanzago, allestita presso l'Istituto Tecnico per Geometri "Oscar D'Agostino" in via Silvati e Morelli. La mostra, inaugurata il 14 gennaio scorso, dal titolo "Cosimo Fanzago e l'Arte del Seicento nella Avellino dei Caracciolo", è stata organizzata dall'Archeoclub d'Italia Irpinia, dall'Assessorato alla Riqualificazione Urbana del Comune di Avellino, dal locale Rotary International e con la collaborazione della Biblioteca Statale di Montevergine. Per tutto il periodo della mostra sono rimasti esposti ben ventinove bellissimi pannelli, dedicati alle opere del grande architetto-scultore, capostipite del Barocco napoletano, realizzati per conto dell'Archeoclub irpino, a partire soprattutto dalle immagini legate al monumento della Dogana.

Lo scopo di questa esposizione è stato quello di riscoprire un passato artistico e storico che si era smarrito nel tempo. Infatti, grazie a questo lavoro è stato possibile conoscere il contributo che il caposcuola del Barocco italiano rese all'Irpinia. I pannelli esposti non hanno fatto altro che costituire un percorso tra immagini, video e foto, per guidare il visitatore alla riscoperta della Fontana del Bellofonte (meglio conosciuta come la fontana dei tre cannoli), la Torre dell'Orologio, la chiesa del Carmine, la Dogana. Ma non solo. La mostra in argomento non si è ridotta esclusivamente ai monumenti innanzi citati. Esposti anche tanti aspetti inediti dell'opera del Fanzago, ad



esempio, dai recentissimi studi compiuti dal professore Giuseppe De Luca e dall'architetto Gerardo Troncone (presidente dell'Archeoclub), studi che aprono nuovi squarci di indagine proprio all'attività del Fanzago in Irpinia tra il 1630 e il 1640. Proprio grazie ai disegni a china dell'architetto De Luca, circa la coincidenza tra l'altare maggiore della seicentesca chiesa di Montevergine e quello, quasi identico, realizzato dal Fanzago nella chie-

sa del Gesù Nuovo a Napoli, è possibile ipotizzare un'opera d'arte unica, compresa in uno spazio di poco più di sei metri. Un solenne e fastoso apparato presbiteriale, reso ancora più imponente dal notevole dislivello sul quale è posto. Un esempio di altare con la balaustra, eloquente esempio di arte decorativa in commesso marmoreo del Seicento napoletano, dove la profusione di ornamenti rappresenta una natura favolosa e bizzarra.

Ma un'altra opera imponente realizzata nella nostra città è la Dogana, dono alla città di Avellino del Principe Francesco Marino I Caracciolo. Essa, infatti, fu commissionata a Cosimo Fanzago in occasione della sistemazione della piazza, che poi di lì prese il nome di Piazza della Dogana. Essa fu realizzata laddove era già presente un edificio, una casa diruta. Questa costruzione divenne ben presto il simbolo di Avellino, una città, ad onor del vero, che era riuscita a sol-

levarsi da due tragedie tremende: l'occupazione ed i continui saccheggi delle bande dei seguaci di Masaniello e la peste, che in poco tempo aveva falciato la popolazione. Questo edificio fu denominato da Francesco Marino I Caracciolo il "Tempio di Cerere". Infatti, l'epigrafe sistemata al centro della facciata ricorda proprio questo evento. Il Principe allora decise di non realizzare un semplice granaio, ma una vera e propria opera d'arte. Egli avendo intenzione di rendere ancora più elegante e prezioso l'edificio, vi fece collocare sulla facciata quanto di più bello era riuscito a trovare nel ricco mercato antiquario dell'area napoletana e flegrea: sei statue, quattro busti e due grandi leoni inseriti nei due angoli inferiori della facciata, in posizione speculare tra di loro. Sulla facciata, in due nicchie, vi era, rispettivamente, la statua di Venere Anadiamene e quella di Marino I Caracciolo, collocata in posizione simmetrica l'una all'altra rispetto all'epigrafe centrale.

Un'altra opera del Fanzago è quella piccola guglia dedicata all'infante Carlo II d'Asburgo, collocata propri di fronte alla Dogana.

La scelta di allestire una mostra, che ha riscosso un enorme successo di critica e di pubblico, era intesa a recuperare il patrimonio artistico e culturale del territorio.

Concludiamo questa nota, evidenziando che la lunghissima operosità del Fanzago non si svolse secondo un percorso piano e lineare, ma fu costellata da infiniti episodi conflittuali, determinati dal suo carattere, dal suo modo di lavorare, dal particolare tipo di committente.

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



Ristoro ambientale ad Ariano Irpino, bocciato l'emendamento al Senato. Ma non è una questione di soldi.

Negato il ristoro ambientale ad Ariano Irpino (fonte irpinianews.it). Un emendamento presentato al Senato è stato bocciato dal Governo. Ma a cosa sarebbe servito? In realtà bisogna insistere per la bonifica di Difesa Grande. Sarebbe criminale immaginare altre discariche nella nostra provincia prima di iniziare a "ristorare" il territorio. Il 22 giugno 2007 la Giunta Regionale della Campania con propria deliberazione n. 1104 (fonte irpiniaoggi.it) stanziò 5.000.000 di euro per la bonifica e messa in sicurezza della discarica di Difesa Grande. Soldi mai visti. Intanto abbiamo perso un altro pezzo di Irpinia con Savignano e S.Arcangelo a Trimonte, poco lontano, contribuisce al degrado del territorio. Quanto dovremo aspettare per vedere muoversi qualcosa di diverso nell'arianese dai camion pieni di rifiuti campani?



Stop agli inceneritori in Veneto

Nel Veneto ci sono undici inceneritori: tre smaltiscono rifiuti urbani e, in minima parte, sanitari e speciali per un totale di 198.857 tonnellate all'anno, e gli altri otto distruggono ulteriori 124.164 tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi (Fonte Corriere della Sera). La Lega Nord, insieme all'Opposizione, ha bloccato la costruzione di altri due inceneritori. Mesi addietro ci fu l'arresto dell'imprenditore Grossi, in affari con Unindustria, per la costruzione degli inceneritori che dovevano sorgere a Silea e Mogliano. Mentre tutti si arrabbiano per l'affare marcato sono state scoperte diossine nei campioni di latte materno a Montale (fonte Ansa), vicino Pistoia, nei pressi di un impianto di incenerimento rifiuti. Lo rende noto il Comitato contro l'inceneritore di Montale. Gli esami sono stati fatti su campioni di latte di madri che abitano nell'area dell'impianto.



Stop al nucleare, ma in Veneto

La lega continua nella battaglia pro domo sua. Zaia, ministro dell'agricoltura e candidato presidente alla Regione per il Veneto riesce a dire due cose insieme. Il nucleare? Va bene in tutte le regioni, tranne che nella sua. Come ne esce fuori? Semplice: il federalismo va meritato, non come quelle regioni che hanno avuto per mesi l'immondizia per le strade. Quelle regioni non hanno il diritto di avere il federalismo e decidere, a loro va bene lo stato centralista.

Per la pubblicità
su questo settimanale

rivolgersi a:

Una vera politica per la Famiglia

Il digitale extra-terrestre

Parte anche in Irpinia la nuova era della TV

"PROMOITALIA"

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

La bacheca

VENDO FIAT PUNTO 1996

Ottimo stato 67.000 Km, cambio automatico, ottime condizioni
Per Info: 3407700808

Per le inserzioni gratuite inviare email: settimanaleilponte@alice.it,
indicando i propri dati



Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

Come togliere i soldi alla gente

E' immorale, decisamente immorale. Che ad illudere la gente con prospettive di facili guadagni arrivino attacchi da tutte le parti, rientra nell'ordine naturale delle cose. D'altronde se al mondo non ci fossero gli ingenui, i furbi, gli scaltri, i cosiddetti dritti finirebbero inevitabilmente per avere vita breve. Che sia però lo Stato ,cioè l'organo sovrano preposto alla tutela non solo della salute fisica, ma anche di quella mentale ed economica dei suoi cittadini è assolutamente inaccettabile. Non sanno più cosa inventarsi per spingere la gente a giocare, tentando una fortuna che non arriverà mai ma che di contro porterà un sicuro impoverimento ulteriore dei già miseri stipendi o pensioni e, cosa ancora più pericolosa, catapultando le persone in un mondo di sogni ed illusioni assolutamente avulso dal quotidiano . Un business dai connotati pazzeschi, la terza industria del Paese con 54 miliardi di euro di raccolta, come una Finanziaria di quelle pesanti. Con giocate quadruplicate negli ultimi dieci anni l'impatto sulla gente comune diventa devastante in tutte le fasce, a cominciare dalle famiglie distrutte dal vizio del gioco per finire ai pensionati che affidano gli ultimi euro a miraggi di vincite milionarie ma con probabilità infinitesimali. Insomma si antepone l'interesse economico a quello della tutela della comunità e lo Stato, che



avrebbe il dovere di montare campagne contro il gioco, finisce invece per promuoverlo in formule sempre più fantasiose, addossandosi responsabilità rilevanti in dissiesti economici individuali e familiari. La dipendenza da gioco è un fenomeno patologico che coinvolge un numero sempre più vasto di persone ,assumendo dimensioni di emergenza sociale che non conosce limiti temporali. E già perché nell'era multimediale il gioco non ha più limiti temporali o spaziali, visto che in Internet , con un semplice click si riescono a movimentare ingenti somme. L 'ultima trovata è partita il 20 di gennaio con le 10 ciabattine infradito di un grattino che in caso di vincita assicura un vitalizio di seimila euro mensili. Un refrain che ricorda le magiche mille lire al mese di quel ritornello degli anni trenta. Turista per sempre è il nome che gli hanno dato. Roba da non credere. Immorale è il messaggio che si vuol far passare. Indurre la gente a sperare in una vita non di sano lavoro, di impegno familiare e sociale ma di sole vacanze. Come se il nostro passaggio terreno avesse come unico scopo viaggiare, fare shopping ed acquistare ciò che si vuole senza limitazioni. Dopo il successo di Win for life, il gioco della Sisal che permette di vincere una rendita ventennale di quattromila euro mensili, c'è dunque l'esordio nel segmento anche del Consorzio Lotterie Nazionali. La promessa è un miraggio di una vincita di 200.000 euro immediati, un bonus finale di altri 100.000 euro, il tutto intervallato da una vitalizio edonistico ventennale di 6.000 euro mensili. Un miraggio che sa tanto di tassa sugli imbecilli. Non fanno più presa sugli italiani i cinque milioni di euro in palio con la Lotteria Italia, niente paura, promettiamo loro una vita senza fatica. Come dare torto al sociologo Vanni Codeluppi quando sosteneva "In un'epoca di crisi economica la vincita assume la dimensione del miraggio collettivo, per raggiungere il quale si rinuncia perfino alla pizza con gli amici".



LA VITA DA DIFENDERE!

di Graziella Testa

Un anno fa, esattamente il 9 febbraio 2009, alle ore 20,10, nella casa di riposo "La Quiete" di Udine, dove era stata trasferita per l'avvio della sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata, dopo ben 17 anni di stato vegetativo a seguito di un incidente stradale avvenuto nel 1992, moriva Eluana Englaro, per un arresto cardiaco dovuto probabilmente ad una sopraggiunta insufficienza renale. L'emozione di quei giorni che coinvolse l'Italia intera e l'opinione pubblica internazionale, su quale dovesse essere la scelta tra la vita ad oltranza o la sua cessazione, sembra svanita nel nulla. La memoria di quel terribile giorno doveva innanzitutto essere custodita dal Parlamento, che aveva il compito di preparare una legge sulla fine della vita. Un testo apprestato dal Senato, sulla base di una decina di proposte, è fermo alla Camera, che dovrebbe correggerlo e restituirlo al primo ramo, da cui dovrà riprendere un secondo percorso. Purtroppo l'approvazione di una legge, quando non vi è un interesse di parte, richiede un percorso di "lunga pazienza". Ed è lunghissima quando la materia da regolare nasce dalla sofferenza della società per il dolore fisico e morale delle persone e delle famiglie nelle diverse condizioni terminali dell'esistenza.



L'urgenza di un intervento legislativo si profilò già per il caso Welby, e divenne ancora più pressante quando il caso Englaro fu portato all'autorità giudiziaria e deciso dopo un laborioso procedimento. Il clima di contesa tra poteri, che colorò la sentenza dei giudici come un atto di usurpazione di prerogative legislative, fino a produrre un conflitto di attribuzione tra parlamento e magistratura dinanzi alla Corte costituzionale, parve sollecitare la via di una legge. E noi la stiamo ancora attendendo più che mai. In primo luogo perché vicende di sofferenza di vite appese ad un filo e di morti "differite" sono assai più numerose di quante ne raccontino le cronache e destinate a moltiplicarsi in ragione dei progressi della

biomedicina e dell'uso dei suoi ritrovati. In secondo luogo, perché la società non è attraversata e guidata da persone che la pensano allo stesso modo dinanzi al rispetto della vita e della morte. Da un lato sono in discussione la competenza e la decisione del medico, dall'altro il desiderio del paziente e dei familiari. Sul primo versante si teme l'abbandono o l'accanimento terapeutico, sul secondo la richiesta dell'eutanasia, motivata dalla insopportabilità della sofferenza patita dai pazienti o vissuta dai familiari. Ci sono paesi che hanno introdotto nelle loro legislazioni l'eutanasia e verso di essi potrebbero verificarsi migrazioni di aspiranti morituri, accompagnati da medici o familiari, che in Italia sarebbero incriminati per aver agevolato il suicidio. È di questi giorni il caso di Salvatore Crisafulli, completamente paralizzato da sette anni dopo un grave incidente. La famiglia aveva lottato per ottenere un'assistenza personalizzata con operatori specializzati, sempre negata. E lui in un video shock aveva espresso la sua volontà di essere portato il Belgio per terminare la sua esistenza! Va da sé allora che una nuova legge non potrebbe mai allinearsi a quegli ordinamenti che prevedono il diritto a morire, perché per noi è inderogabile il principio della salvaguardia della vita. Ma c'è il secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione che

vieta che si sottoponga una persona ad un trattamento sanitario contro la propria volontà. È il principio di autodeterminazione. Se non si vuole andare contro la Costituzione bisogna capire bene in quale spazio opera il principio di autodeterminazione, non certo fino a consentire il suicidio! Può limitarsi a rifiutare trattamenti invasivi del corpo e dunque senza toccare quella sfera della persona dai confini di per sé inviolabili, quello sì. È proprio sul principio dell'autodeterminazione, il punto morto in cui sembra essersi fermato il dibattito parlamentare. Per superarlo occorrerebbe seguire due vie. La prima è quella di eliminare ogni condizionamento della volontà del malato terminale. Bisogna liberarlo dal terrore della morte lenta. La medicina palliativa, da noi finora trascurata, deve poter investire tutte le sue risorse, farmacologiche e psicoterapeutiche. San Tommaso Moro raccomandava di assistere i malati senza speranza con assidue conversazioni. È la solitudine il vero nemico da contrastare. Per questo le famiglie vanno aiutate, e non lasciate sole senza risorse né economiche né strumentali in queste angustie. La seconda via da percorrere sarebbe quella di cercare una convergenza tra scienza medica e bioetica per cercare di dare non solo dignità alla vita, ma di "difenderla" fino alla sua morte naturale!

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00
 abbonamento sostenitore € 50.00
 abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 99407843

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100 Avellino

Spazio Giovani a cura di Eleonora Davide

LA STORIA DEL MONDO IN QUINDICI RIGHI

Ancora qualche esempio di esercizio di sintesi offerto dai corsisti del seminario di giornalismo si svolge a Monteforte. La "sfida" di raccontare la storia del mondo in quindici righe questa settimana ci porta a vedere la questione da tre angolazioni diverse. Perché questo stanno imparando i ragazzi: quando si ha poco spazio, ci si porta dietro solo le cose utili. Così per le notizie su un giornale.



Il nostro universo sarebbe nato da una "grande esplosione", il Big-Bang. Prima non c'era nulla. A quel tempo non esisteva nemmeno il tempo. Tuttavia da quel nulla ebbe inizio tutto. Improvvisamente una formidabile concentrazione di energia. Succedeva venti miliardi di anni fa. In poche frazioni di secondo l'energia diventava materia con una densità inaudita. Per effetto dell'esplosione la stessa materia incominciò a disperdersi: si allontanò dal punto iniziale. Si formò così il sistema solare e il nostro pianeta, la cui evoluzione desta stupore. Dalla comparsa della cellula si passa alle prime forme di vita marina, fino ai giganteschi dinosauri e alla loro misteriosa estinzione. Sarà poi la volta dei mammiferi, degli antenati dell'uomo, delle prime civiltà. Proseguirà l'epoca dei grandi imperi, della nascita e della diffusione delle grandi religioni. A partire dal XV secolo, età delle grandi esplorazioni e di fantastiche scoperte, fiorire di nuove idee, si saprà che la Terra è sferica e ruota attorno al Sole. Il suo sfruttamento sistematico ebbe inizio nel XVIII secolo. Da allora l'uomo si impegnò a trasfor-

mare e organizzare il proprio ambiente naturale. Guerre contro guerre, monarchie, moti rivoluzionari, dittature, genocidi, repubbliche. Ma anche filosofia, arte, letteratura, etica, scienza, tecnologia. Così, giunto all'alba del terzo millennio, il mondo continua ad evolversi in ogni suo istante. Il nostro pianeta ci svela sempre nuovi segreti, oltre all'estrema fragilità del suo equilibrio naturale, la cui salvaguardia è affidata alla consapevolezza responsabile dell'intera umanità.

Caterina Festa

Prima era il caos. Poi le montagne, il mare, i corsi d'acqua presero il loro posto. Il cielo si popolò di stelle, di pianeti. Di satelliti. Gli animali camminarono o strisciarono sulla terra, i pesci nuotarono nei mari, nei fiumi, nei laghi. Apparve l'uomo, si eresse sulle gambe e avviò la conquista del mondo. Da una casuale scintilla il fuoco, da un sasso che rotola la ruota, da pietre inerti i metalli, da oggetti di pace le armi. Le conquiste, le scoperte di emisferi ignoti, i graffiti, la scrittura, i numeri, la musica, l'osservazione del cosmo, i segreti della natura violati. Dall'ebollizione dell'acqua l'energia del vapore, dai boschi bruciati il calore del carbone, dalle viscere della terra la potenza del petrolio. Poi il volo, la conquista dello spazio, la scissione dell'atomo, il calcolo infinitesimale, la virtualità del computer. La corsa continua, la natura è offesa e sfruttata. Di nuovo è il caos.

Veronika Rosenfeld

Il Mondo, definirlo può essere semplice o complicato, logico o contraddittorio, reale o irreali, bello o brutto, felice o triste, ecc. Il Mondo è tutti Noi insieme nella complessa macchina della vita e dei bisogni di tutti i giorni. Può essere semplice, logico, reale, bello, felice se i ritmi di vita vengono regolati dallo scorrere del tempo, dall'accettare i fatti nel loro naturale evolversi e può essere complicato, contraddittorio, irreali, brutto, triste quando i suoi accadimenti vengono visti, visti e percepiti in modo accelerato, nevrotico, con un continuo tentativo di adeguare i propri ritmi di vita con quelli sempre più frenetici della caotica vita odierna fatta di necessità, molte volte indotte e fatue, e di traguardi che ci si prefigge, non perché propri, ma solo per essere al passo con Tizio o Caio, vittime, ma anche artefici, della vorticosa vita odierna come un tendere sempre ad un qualcosa e non raggiungerlo mai. Fermiamoci a guardare un bambino che gioca, vedremo il mondo di domani, osserviamo crescere una pianta e del suo fiore, sarà il mondo di domani, fermiamoci a parlare con qualcuno riscopriremo il calore della parola e dell'emozione del confronto dell'uomo, è il mondo di sempre, guardiamo le vestigia del passato e comprendiamo cosa siamo oggi, è il mondo che era. Il Mondo è il prodotto delle scelte di chi ha vissuto prima, è la sua eredità ideale ed anche reale che dobbiamo preservare.

Il Mondo è quello che Tu vedi e che Tu senti, ma non solo quello.

Vittorino Tecce

Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. (Gv. 14,11)



Enzo Vitale.

Quando lessi per la prima volta questa frase del vangelo di Giovanni, rimasi turbato. La solita superficiale considerazione laica si impossessò di me e pensai, più o meno: "Ma perché Cristo ha dovuto far ricorso alle "opere stesse" per cercare di ottenere credito. Quando lo facciamo noi, miseri uomini, per lo più, è perché siamo in difficoltà. E' mai possibile che il Cristo, in quei giorni immediatamente precedenti la Sua Passione e dopo tutto quanto aveva fatto nella Sua vita pubblica, aveva bisogno di ricompare a tanto? Era quello un momento di difficoltà per il Cristo?". Effettivamente è facile abbinare quelle parole a certe nostre situazioni critiche, quando magari siamo accusati di qualcosa (che forse abbiamo pure commesso) e cerchiamo di difenderci appellandoci, in modo puerile, a quanto di buono abbiamo fatto. In quel momento giochiamo il tutto per tutto e pretendiamo che il nostro giudice ci valuti complessivamente per le nostre opere, le buone presunte e le cattive contestate, nella speranza che le buone siano intese più importanti delle cattive.

Ma il Cristo non poteva certo cadere in un atteggiamento così meschino!

Cosa c'era di sbagliato in quel pensiero, che mi dava tanto tormento? Non ho ancora chiesto luce a chi conosce a fondo le Scritture, mi sono piuttosto

fatto guidare dalla certezza che, se ci poniamo con un atteggiamento fatto di buona volontà e mansuetudine, riusciamo sempre a tirar fuori un insegnamento dai fatti della vita di Gesù, trascritti per noi nei vangeli.

Lo sforzo sincero di capirne il significato ci porta sempre su termini, che la nostra personale sensibilità spirituale riesce in qualche modo ad intendere, laddove l'esperto serve a farci vedere tutti gli aspetti in profondità, anche se poi, il più delle volte, abbiamo bisogno di tempo per farli veramente nostri.

E la risposta era molto più vicina di quanto pensassi.

Intanto, abbinare metri di giudizio umani a fatti, che attengono la sfera soprannaturale, può portarci fuori strada. In questo caso, volendo rimanere testardi proviamo a capire quali erano "le opere stesse" alle quali si riferiva Gesù.

Arriveremo alla conclusione che, ancora oggi, non le abbiamo comprese. In due-mila anni abbiamo fatto passi avanti e passi indietro verso quella comprensione, ma probabilmente siamo ancora lontani dalla meta.

Certo le opere non erano i miracoli, le guarigioni, le apparizioni: piuttosto il Riscatto definitivo, la Promessa confermata, la Speranza ravvivata, la Creazione di una Chiesa Corpo di Cristo, il dono dell'Eucaristia, la Riconciliazione perenne. Non c'è niente di meschino se ci ha chiesto di volgere il pensiero verso queste grandezze, che sono diventate l'eredità feconda per la nostra vita spirituale e che,

pur troppo, ancora oggi non sempre riusciamo a vivere a fondo.

Perciò, se quelle parole ci portano ancora alla mente taluni nostri momenti personali di difficoltà, dobbiamo renderci conto che l'analogia non regge.

Come avremmo potuto vedere in difficoltà il Cristo? Cosa gli avremmo potuto addebitare, a parte le ipocrite accuse dei Suoi carnefici?

Se dovessi essere chiamato a far da giudice, mi piacerebbe farlo con il metro di mio padre.

Lui mi ha insegnato che, se proprio bisogna esprimere un giudizio su qualcuno, è bene farlo analizzando prima le azioni cattive che ha fatto e, solo dopo, quelle buone: le buone le puoi anche solo fingere, quelle cattive, purtroppo, le fai con piena partecipazione.

Ed anche questa, che è una profonda sentenza di vita vissuta, non regge con il Cristo. Non ci sono per Lui cose cattive e quelle buone ci trascendono. Oggi là eternamente, per darci eternamente insegnamento.

Infine, la cosa forse più importante: quelle cose buone sono state e sempre saranno gratuite. Di un gratuito, di cui non sono capaci le nostre migliori opere buone. Di un gratuito, che solo l'Amore vero può generare.

Nulla ha chiesto in cambio, se non la nostra salvezza!

Adesso sto molto meglio. Andrò a chiedere luce ad un esperto, che conosca a fondo le Scritture: ma la cosa ora non mi interessa più tanto.

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 1 febbraio

AVELLINO - Svaligiata la Banca Credem di Piazza Castello. Ad agire è stato un giovane armato di un bastone di legno, che ha portato via un bottino pari a 4mila euro. Il colpo è stato messo a segno nel primo pomeriggio.

Martedì 2 febbraio

AVELLINO - Brutta avventura in via Pennini per una mamma 54enne e suo figlio di 19 anni. I due infatti sono stati morsi alle mani e alle caviglie da un pastore tedesco. Fortunatamente il pronto intervento dei Carabinieri ha evitato il peggio.

Mercoledì 3 febbraio

AVELLINO - Attimi di tensione nei pressi del tribunale cittadino dove un cittadino avellinese, Salvatore Ruocco, è salito su di un albero minacciando poi di lanciarsi nel vuoto da un'altezza di circa dieci metri. Il motivo? L'uomo ha dichiarato di essere esasperato dai continui soprusi che è costretto a subire da anni per questioni legate al pascolo abusivo di bovini. Dopo un'ora di trattative Ruocco si è convinto a desistere dal compiere un gesto insano.

Giovedì 4 febbraio

AVELLINO - Una donna di 52 anni, originaria del Venezuela, e una 30enne napoletana, sono state denunciate in stato di libertà dagli agenti della Polizia. Le due pregiudicate erano in possesso di una carta di credito donata.

Venerdì 5 febbraio

AVELLINO - Le forze dell'ordine hanno tratto in arresto un 37enne di Castellammare di Stabia. L'uomo si è reso protagonista degli incidenti avvenuti, nello scorso mese di novembre, durante l'incontro di calcio a cinque tra l'Avellino e la squadra partenopea.

Sabato 6 febbraio

AVELLINO - Sale in città la febbre per la palla a spicchi. Il 18 febbraio prenderanno il via le Final Eight di Coppa Italia che, per la prima volta nella storia del basket italiano, si disputeranno nel capoluogo irpino, grazie all'impegno profuso dalla società. La rassegna si chiuderà il 21 febbraio, nella speranza di assistere a degli spettacoli cestistici di elevata qualità, magari in un Paladellauro gremito.

Domenica 7 febbraio

LAMEZIA - Se l'Avellino.12 giocasse sempre in trasferta, a quest'ora sarebbe probabilmente in testa alla classifica. Ormai è un dato di fatto: la formazione irpina si esprime al meglio fuori casa, e lo ha dimostrato ancora una volta andando ad espugnare il campo della Vigor Lamezia. Due a uno il finale in favore degli ospiti con reti di Romano (quindicesima marcatura stagionale) e D'Santo.

DIOCESI DI AVELLINO

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA E A SANTIAGO DE COMPOSTELA

In occasione dell'Anno Giubilare Compostelano

21 - 28 AGOSTO 2010



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI

PRESSO CARITAS DIOCESANA,

PALAZZO VESCOVILE,

TEL 0825 760571

Cultura, Arte & Spettacoli

Lo scaffale letterario

L'intervista

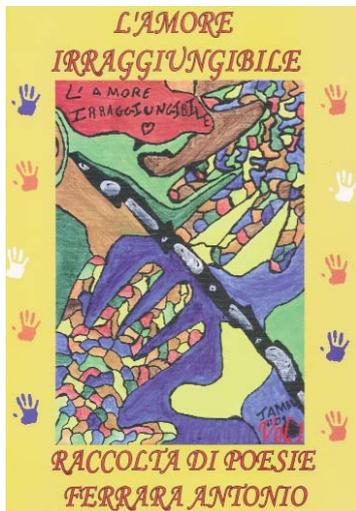
di Antonietta Gnerre

L'amore irraggiungibile di Antonio Ferrara



di Eleonora Davide

Una storia narrata perché vissuta dall'autore, che si rivela e si dona attraverso i suoi pensieri nella raccolta di poesie "L'amore irraggiungibile". Pensieri che trasudano realtà e sentimenti, ma anche tanta sofferenza. Antonio Ferrara, 29 anni, è costretto dalla Distrofia Muscolare di Becker a spostarsi in sedia a rotelle dall'età di 8 anni. Un giovane pieno di vita che ha sfidato l'immobilità, correndo verso quell'amore irraggiungibile, con tutta la forza di chi vuole farcela contro l'indifferenza, il disagio e la fatica, partecipando alle attività sportive del Wheelchair Hockey, dove ha avuto la possibilità di emergere come atleta vestendo i colori dei Blue Devils Napoli campioni d'Italia e poi della Nazionale. Oggi lavora per mettere su una squadra di W. Hockey anche ad Avellino, con l'aiuto del Gruppo Sportivo Nuova Realtà Campana. Poi la paura e un altro sprint verso la vittoria, tutto in quei versi, che aiutano a capire sì l'uomo, alla ricerca del suo completamento affettivo, ma soprattutto il valore della vita e delle cose che possiamo e non possiamo fare ogni giorno. La presentazione della raccolta di poesie prima nel suo paese, Monteforte, poi ad Avellino il 23 dicembre, gli ha tributato il plauso degli amici e di coloro che hanno voluto ascoltare questa storia, dura ma vera. Il dono che lui ha tra le mani è grande e vuole, con questi pensieri, mostrarlo, condividerlo come un gioiello splendente, chiedendo per sé solo l'amore... un amore irraggiungibile.



bile. "Vorrei conoscerti -recita la poesia "Amarti" - per sapere come posso/ amarti;/ vorrei amarti/ perché è l'unica cosa che posso regalarti".Grazie Antonio.



Monia Gaita è nata ad Imola ma ha sempre vissuto a Montefredane, paese d'origine in provincia di Avellino. Tra le sue pubblicazioni: "Rimandi", persuasiva commissione di poesia e prosa, cui seguono le felicissime polifonie poetiche di " Ferraluna", "Chiave di Volta", "Puntasecca" e " Falsomagro". Attualmente collabora con la rivista di studi sulle arti e letterature europee "Sinestesie". Una scrittura - quella della Gaita - densa di fascino e attitudini creative che ha attirato l'attenzione di autorevoli e stimatissimi critici. Una scrittrice, ricca di sperimentalismo soprattutto linguistico, con un uso originalissimo della lingua. Ne parliamo insieme in questa intervista:

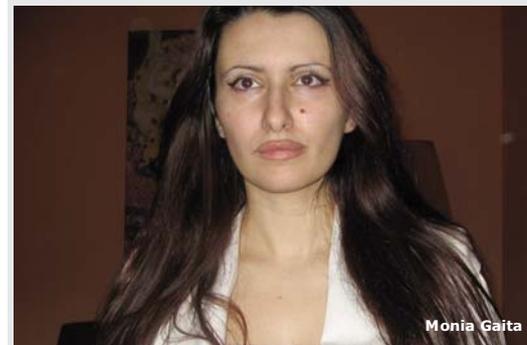
La ricerca linguistica è l'elemento che permea ogni sua poesia e la sua ultima raccolta "Falsomagro" lo testimonia.

"Certamente, credo che nella società dell'informaticizzazione e del deauperamento infesto del linguaggio, diventi prioritaria una peculiare ricerca epifanica dell'espressione poetica in un'elaborazione testuale sbrigliata da lacci di sorta. Per me il poeta è colui che rifugge dalle soluzioni scontate e dalle comode scorciatoie innescando una reazione a catena di interesse, di stupore, di curiosità, bellezza e riflessione. Un grande filosofo americano Charles Morris nei primi del '900 parlò dei fondamenti della semiotica, la scienza generale del linguaggio. "Non c'è nessun essere vivente - sosteneva Morris - che si serva di segni tanto quanto gli uomini. La civiltà umana riposa su segni e sui sistemi di segni".

Che cosa vuol dire questo tradotto in ambito poetico?

"Un'indagine accurata, affrancata dalle arte dell'approssimazione, per la forma: più termini s'agglomerano all'ingresso dei poli compositivi, ma uno solo sarà da preferire agli altri perché meglio riuscirà a rendere il senso del messaggio, l'odore, il colore, il sapore di un luogo, di uno stato d'animo, di una persona o di una cosa".

Facciamo un esempio?



Monia Gaita

"In un verso posso dire: " il giorno attiva le voci" oppure: " il giorno accende il forno delle voci". Notiamo subito come la metafora della seconda soluzione, sia più evocativa, più pregnante, più adatta, meno stereotipata. Il poeta ha un importante compito: riscattare il linguaggio dalle sfere della prevedibilità, azionare un processo di meraviglia ma non necessariamente di condivisione o di riconoscibilità. Possiamo amare anche ciò che è distante. Possiamo amare un uomo che non ci ama, un Dio percepito lontano o inseguire una speranza folle, una scia di luce che non si lascia afferrare. Tutto questo per me è poesia".

Da dove arriva questa ricerca della parola?

"Arriva da un mio modo di essere e di rispettare i veicoli segnici, cioè le parole, ma anche da una protesta contro i rasoi della banalità che imprime il moto a un fiacco monopolio comunicazionale. La poesia può, quando è vera poesia, atterare le scorie contingenti dell'istante fino a lambire l'Assoluto. Bisogna quindi prestare con attenzione non solo a quello che si dice, ma anche a come lo si dice. È auspicabile, quindi, che forma e contenuto, superando antitesi e dualismi all'apparenza insanabili, concilino armoniosamente le loro leggi per riformire i versi del necessario combustibile vitale".

Lei scrive di getto oppure rivede i testi?

"Assolutamente rivedo i testi. Espungo, cancello, rinnego, aggiungo, ritraggo, reinvento, correggo e ricorreggo. Sono una fustigatrice severa ed autocritica di me stessa".

La poetessa che lei ha amato di più.

"La poetessa acmeista Anna Achmatova e l'americana Emily Dickinson sono per me poetesse assolute".

Un poeta italiano prezioso.

"Eugenio Montale".

Di cosa parla la sua prima opera?

"Di ciò che parlerà anche la mia ultima opera. Come la Bibbia, l'argomento per me è sempre lo stesso".

Quale libro sta leggendo in questo periodo?

"La storia della letteratura italiana di Enrico Malato".

Perché?

"Per afferrare meglio le generalità evolutive delle opere e dei loro autori, nonché lo sviluppo diaconico della lingua italiana a seconda dei relativi periodi storici d'appartenenza".

Attualmente su cosa sta lavorando?

"A riordinare il mio disordine mentale senza eliminarlo mai del tutto: spesso dai caos germogliano le idee migliori. Attendo e spero un prossimo parto di luce".

poesia scelta da Antonietta Gnerre

"(...) E sto abbracciato a te
senza chiederti nulla, per timore
che non sia vero
che tu vivi e mi ami.

con domande, con carezze,
quella solitudine immensa
d'amarti solo io".

E sto abbracciato a te
senza guardare e senza toccarti.
Non debba mai scoprire

(Pedro Salinas, La Voce A Te
Dovuta, Guilio Enaudi editore,
1976)

Convegno sul Giorno del Ricordo a Pratola Serra



Venerdì 12 febbraio è stato il teatro dell'Istituto Comprensivo di Pratola Serra in collaborazione col Settimanale IL PONTE ad ospitare il convegno "I massacri delle foibe (testimonianze e ricordi)" per celebrare la tragedia che coinvolse centinaia di migliaia di italiani innocenti nell'odio dei partigiani del maresciallo Tito che portò molti di loro alla morte e 350.000 all'esodo. Tutto ciò avvenne tra il 1943 e il 1945, ma il viaggio di coloro che avevano

perso tutto, costretti ad abbandonare case e affetti, durò per parecchi anni, nell'oblio e la diffidenza dei loro compatrioti ignari della loro storia. Solo la legge n.92 del 2004 mise fine a quest'ingiustizia e dette inizio al processo di restituzione dell'identità ai tanti fiumani, istriani e dalmati, che si erano stabiliti in tutt'Italia e all'estero. Questa istitui il Giorno del Ricordo della tragedia delle foibe e dell'esodo degli italiani da Istria, Fiume e Dalmazia. Il momento di riflessione proposto agli alunni dell'Istituto, vuole offrire uno spunto di riflessione sugli abusi che ancora oggi vengono operati ai danni delle minoranze etniche in tutto il mondo. Al momento di confronto, organizzato dall'Istituto di Pratola Serra, parteciperanno il preside Renato Iannaccone e il sindaco Antonio Aulfiero, mentre a portare la sua testimonianza sarà il professor Carmelo Testa, presidente regionale dell'ANVGD - Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, mentre alla giornalista Eleonora Davide, collaboratrice del Corriere dell'Irpinia e del Ponte, è stata affidata la relazione sul tema. Ha Moderato Antonietta Gnerre.

Lacedonia - Poesia Meridiana

Giovedì 11 febbraio 2010, presso la saletta convegni del Museo della Religiosità Popolare, in Largo tribuni, a Lacedonia, si è tenuta la presentazione della rivista "Poesia Meridiana" (Delta 3 edizioni di Silvio Sallicandro), di cui sono direttori Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano e con l'intervento di Rocco Pignatiello e Giuseppe Pasciuti. Introduce Michele Miscia, che modererà l'incontro. Sono previsti i saluti del Sindaco Mario Rizzi. Saranno lette alcune poesie pubblicate nella rivista dall'attrice Angela Caterina, del Teatro d'Europa, con musiche dal vivo del Nottumo Concertante. Contestualmente sarà ufficializzata la nascita del "Centro di documentazione sull'Arte, la Storia, la Cultura e l'Antropologia d'Irpinia", nato dalla sinergia tra UNLA, Ente Comunale e Pro Loco, con annessa Pinacoteca Comunale dedicata al grande pittore lacedoniese Carlo Alleva, alla presenza del continuatore del neofigurativismo, Raffaele Della Fera, pittore e poeta, presente con tre poesie nella pubblicazione da presentare.

La rivista, particolarmente corposa, è così strutturata: dopo gli editoriali di Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano, seguono i saggi sulla poesia del Sud e del Mediterraneo di Giuseppe Liuccio, Francesco D'Episcopo e Alfonso Nannariello, quindi uno speciale dedicato a Ugo Piscopo con saggi di Stefano Lanuzza, Carlo Di Lieto, Giovanni Airola, Angelo Mundula, Franco Trifuoggi, Aurelio Benevento, Mario Gabriele Giordano, Nicola Prebenna, Antonietta



Gnerre, giudizi critici di Antonio La Penna, Giorgio Barberi Squarotti e Giovanni Polara, la sezione Mediterraneo e oltre con studi di Dora Garofalo, Paolo Saggese e Nicola Prebenna, la plaquette "Atlante privato" di Sangiuliano con prefazioni di Gennaro Savarese e Mario Lunetta, le poesie dalle Regioni (Campania: Raffaele Della Fera, Alessandro Di Napoli, Stelvio Di Spigno, Antonietta Gnerre, Teresa Romei; dal Lazio: Giuseppe Napolitano e Paolo Battista; dal Molise: Amerigo Iannaccone; dalla Toscana: speciale a cura di Giuseppe Panella sulla poesia toscana del Novecento con un saggio dello studioso e con poesie di Rosalba De Filippis, Leandro Piantini, Mario Sodi, Giuseppe Panella e Liliana Ugolini), le recensioni di Alessandro Di Napoli all'antologia di Maffia e Mezzasalma "È morto il Novecento? Rileggiamo il secolo" e agli "Indici" della rivista "Silarus" curata da Antonio Elefante.

IL SANTO

La settimana

14	Domenica S. Modestino
15	Lunedì S. Faustino
16	Martedì S. Giuliana
17	Mercoledì S. Flaviano
18	Giovedì S. Costanza
19	Venerdì S. Mansueto
20	Sabato S. Eleuterio



San Flaviano Patriarca di Costantinopoli
17 febbraio

m. Lidia (Asia Minore), 449/450

Fu ordinato sacerdote a Costantinopoli, città della quale, nel 446, diventò poi il patriarca. Due anni dopo, si trovò in mezzo a un'aspra lotta dottrinale. Nel 431 il Concilio di Efeso aveva chiuso la controversia provocata da Nestorio con la dottrina sulle due «nature divise» in Gesù Cristo: quella divina e quella umana. A poco più di 15 anni di distanza un altro conflitto si accese per opera dell'anziano monaco Eutiche, superiore di un monastero presso Costantinopoli, che all'opposto attribuì a Gesù Cristo una sola natura: era il monofisismo. Per Flaviano opporsi a Eutiche poteva essere pericoloso. Il monaco, infatti fu appoggiato da diversi vescovi autorevoli, oltre che dall'imperatore Teodosio II. La condanna di Flaviano, però, arrivò senza esitazione. L'imperatore Teodosio volle allora un nuovo Concilio, che si riunì ancora a Efeso nel 449. Vi intervennero, però, soltanto i sostenitori di Eutiche: Flaviano venne destituito ed esiliato in Lidia, dove morì poche settimane dopo. Venne riabilitato l'anno successivo e fu venerato come martire. (Avvenire)

Etimologia: Flaviano = dai capelli biondi, dal latino

Martirologio Romano: Commemorazione di san Flaviano, vescovo di Costantinopoli, che, per aver difeso ad Efeso la fede cattolica, fu percosso a pugni e calci dai seguaci dell'empio Diòscoro e, condannato all'esilio, finì poco dopo la sua vita.

Lo conosciamo soprattutto per le sue disgrazie, ignorando data e luogo della sua nascita. Ma sappiamo che è stato ordinato sacerdote a Costantinopoli; e che nell'anno 446 ne è diventato il patriarca, cioè il capo della più importante sede episcopale dell'Impero romanod'Oriente. Due anni dopo, eccolo nella bufera, per uno dei più rudi conflitti dottrinali che all'epoca dividono tra loro vescovi, preti, monaci e fedeli.

Non molto tempo prima, nel 431, il Concilio di Efeso aveva chiuso la controversia-provocata da Nestorio (allora patriarca di Costantinopoli) con la sua dottrina sulle due "nature divise" in Gesù Cristo: quella divina e quella umana. E ora un altro conflitto si accende per opera dell'anziano monaco Eutiche, superiore di un monastero presso Costantinopoli. Il quale sbanda nell'altro senso, perché attribuisce a Gesù Cristo una sola natura. Questa è la dottrina del "monofisismo", che va contro il concilio di Efeso e divide un'altra volta le comunità cristiane d'Oriente. Per il patriarca Flaviano la situazione è piena di rischi. Non può e non deve tollerare la spaccatura; ma opporsi a Eutiche può essere pericoloso, perché vescovi autorevoli sono dalla sua parte; perché l'imperatore Teodosio II lo sostiene; e perché un personaggio potentissimo, l'eunuco Crisafio, è suo figlioccio. E questi due sarebbero ben lieti di immischiarsi nel conflitto. I pericoli sono grossi, ma Flaviano fa il suo dovere e condanna le dottrine di Eutiche, qualunque cosa possa poi accadere.

E accade di tutto. L'imperatore Teodosio convoca un nuovo Concilio, che si riunisce ancora a Efeso nel 449, in agosto. Ma lì parla nosoltanto i sostenitori di Eutiche. Giungono da Roma i delegati del papa Leone I, e si impedisce loro di leggere il suo messaggio in difesa della dottrina e del patriarca Flaviano. Il quale viene poi destituito da patriarca, e infine aggredito pure fisicamente, prima di essere avviato all'esilio in Lidia, lontano da Costantinopoli, ma sotto controllo. Ci rimane poco, però: dopo qualche settimana è già morto. Nel 450 c'è un cambiamento sul trono di Costantinopoli: morto Teodosio II, sua sorella Pulcherias sposa e fa proclamare imperatore il senatore Marciano, e subito ordina di portare nella capitale il corpo di Flaviano, che trova poi sepoltura nella chiesa dei Santi Apostoli. Nel 451 si riunisce un nuovo Concilio sempre in terra imperiale, a Calcedonia. Qui i legati pontifici leggono infine il messaggio di papa Leone I, che era stato "censurato" a Efeso. E i padri conciliari lo applaudono dicendo: «Pietro ha parlato per bocca di Leone». E per voce di tutto il Concilio, infine, si cancellano le accuse lanciate a Efeso contro Flaviano, che viene onorato come santo e martire.

fonte:www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno
città di Avellino

dal 15 al 21 febbraio 2010
servizio notturno
Farmacia Coppolino
Viale Italia
servizio continuativo
Farmacia Cardillo
Via Due Principati
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Fiore
Via Perottelli

**Dove l'azienda tende la mano ai suoi dipendenti
...c'è sempre EST!**



comunicazione.cristina@fondoest.it

Nessuno è come Fondo Est



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

www.fondoest.it